

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si sono svolte ieri a Roma, Milano, Firenze, Bologna, Napoli e in altre città

Grandi manifestazioni del PCI per l'indipendenza nazionale

Ovunque imponente partecipazione popolare - Nella capitale, in piazza del Popolo punteggiata di bandiere rosse e tricolori, hanno parlato ad un'enorme folla i compagni Gian Carlo Pajetta e Renzo Imbeni - Massiccia presenza dei giovani - Diecimila in corteo a Lecce

I discorsi di Pajetta e Imbeni

Diamo qui di seguito una sintesi dei discorsi pronunciati dai compagni Gian Carlo Pajetta e Renzo Imbeni alla grande manifestazione di piazza del Popolo, a Roma.

E' in atto una pesante campagna anticomunista - ha rilevato il compagno Pajetta - e ancora una volta anche, sulle grandi questioni della politica internazionale, intervengono contro il nostro partito coloro che sono preoccupati di impedire che i cittadini sappiano e ragazzino, che possano intervenire e pesare nelle decisioni. Secondo costoro la politica dell'imperialismo non dovrebbe essere denunciata, non dovrebbero trovare risposta inammissibili tentativi di intervento nelle questioni interne di altri paesi, a cominciare dall'Italia, perché è in corso il dialogo tra le due maggiori potenze. Kissinger non dovrebbe essere criticato perché, dopo aver fatto tappa a Mosca, a Bucarest e a Belgrado, ricordiamo aver sempre rifiutato per noi e per gli italiani la parte degli spettatori che si possono permettere soltanto voti augurali, congratulazioni e che possono esprimere al più qualche speranza. Abbiamo sempre avuto chiaro che una politica internazionale di collaborazione alla causa della pace è strettamente legata per noi alla difesa dello svolgimento democratico della vita del nostro paese, alla partecipazione delle larghe masse popolari, all'indipendenza.

Non ne abbiamo dimenticato come è stato bloccato nel 1947 lo sviluppo della rivoluzione democratica antifascista e lo ricordiamo perché la cosa è attuale anche oggi. In momenti difficili non c'è soltanto chi vuole venire a mettere il naso nelle faccende di casa nostra, ma ci sono anche in Italia uomini e gruppi politici e forze sociali che non disdegnano di pensare all'intervento straniero come opportuno, per garantire una politica conservatrice. Ricordiamo per questo la responsabilità storica della Democrazia Cristiana e non possiamo non ricordare come ancora recentemente coloro che hanno detto di «no» alla possibilità di una profonda svolta democratica. L'hanno fatto in nome di un cosiddetto «quadro della politica internazionale» del nostro paese, che dovrebbe ammettere per noi il riconoscimento della dottrina della sovranità limitata.

Noi - ha aggiunto Pajetta - non abbiamo nascosto mai la nostra avversione a questa concezione politica in qualunque parte del mondo e in qualunque campo si sia manifestata, non tolleremo certamente adesso che il nostro paese sia minacciato in un momento grave e delicato come è quello attuale. Kissinger si è fatto precedere da una dichiarazione che avrebbe voluto essere distensiva: egli ha detto che la situazione politica italiana è «troppo difficile perché egli possa capirne qualche cosa e possa volerne discutere qui». Non possiamo dimenticare che precedenti dichiarazioni, legate a precedenti intronamenti nella vita di altri paesi, hanno indignato gli italiani preoccupati della sorte del loro paese e compromesso il segretario di Stato americano. Qualche giorno fa uno dei candidati al Senato americano per le elezioni di oggi ha risposto a chi gli chiedeva cosa pensasse della politica americana nel Cile che è stata «disgustosa». Non vedo perché noi dovremmo nascondere a Kissinger che il nostro giudizio non è meno drastico e che egli deve ricordare che si trova nella capitale di un paese che non ha riconosciuto la giunta di Pino-



Una visione parziale di piazza del Popolo gremita di giovani, di lavoratori, di democratici che hanno partecipato alla manifestazione del PCI nella FGCI

Grandi folle di lavoratori, di giovani, di democratici hanno ieri testimoniato la volontà del popolo italiano di assicurare la piena indipendenza e la sovranità del nostro Paese, con una straordinaria partecipazione alle manifestazioni promosse dal PCI e dalla FGCI. A Roma decine di migliaia di giovani e di democratici hanno affollato piazza del Popolo con bandiere rosse e tricolori: hanno parlato i compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI. Prima del comizio si è svolto uno spettacolo, imperniato sui temi della manifestazione, con cantanti e attori. A Milano, nel teatro Lirico gremito di folla, ha parlato il compagno Arrigo Boldrini. A Bologna, dove nella mattinata gli studenti medi si erano riuniti nel salone del Podestà, la manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI al Palazzo dello Sport ha riunito in serata migliaia e migliaia di giovani e di lavoratori. Migliaia di giovani sono sfiliati in corteo a Genova. A Firenze nella mattinata gli studenti medi si sono riuniti in un salone della Provincia dove hanno parlato i rappresentanti del PCI e della FGCI e degli istituti. In serata una numerosa folla ha partecipato alla manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI: hanno parlato il compagno Vecchiotti, della Direzione del PCI, e il segretario della FGCI provinciale. A Napoli migliaia di persone hanno partecipato al comizio in piazza Mancini del compagno Occhetto, della Direzione del PCI, e del compagno Nicchia della segreteria nazionale della FGCI. Diecimila studenti hanno sfilato in corteo a Lecce. ALLE PAGINE 2 e 3.

Regione Lazio: il commissario blocca l'indagine sul neofascismo

Con un gravissimo attacco contro l'autonomia regionale, il commissario governativo ha annullato la delibera della Regione Lazio con cui veniva istituita una commissione speciale di indagine conoscitiva sulle attività neofasciste. Secondo le pretestuose motivazioni addotte dal rappresentante governativo, la materia dell'indagine non sarebbe di stretta competenza regionale, ma riguarderebbe esclusivamente la magistratura ordinaria. Il provvedimento blocca un'iniziativa assunta da altre Regioni italiane fin dai giorni successivi all'infame strage di Brescia. La ferma risposta delle forze politiche democratiche si è avuta immediatamente. A PAGINA 2

Dirigenti politici e sindacali, imprenditori, studiosi al convegno del Cespe e dell'Istituto Gramsci

Ampio dibattito sulle linee di politica economica necessarie per lo sviluppo della piccola industria

Gli interventi di Barca, La Torre, Libertini, Russo, Armani, Giorgio La Malfa, Giannotta, Giachini (CNA), Bonistalli (Lega Coop), De Carlini (Cdl Milano), Siro Lombardini, Romano Prodi - Hanno parlato anche numerosi imprenditori - Oggi le conclusioni di Amendola

UN PUNTO DI RIFERIMENTO

Il convegno sulla piccola e media industria in corso al Castello Sforzesco ha colto con tutta evidenza un nodo cruciale della economia italiana e della crisi che la travaglia: non si spiegherebbero altrimenti il successo di partecipazione davvero straordinario, gli interventi impegnativi (e combattivi) di tanti piccoli imprenditori, i contributi che nella giornata di ieri sono stati recati da economisti delle più diverse tendenze. L'iniziativa e le proposte dei comunisti hanno dunque suscitato un interesse che non ha mancato di riflettersi anche sulla stampa nazionale.

Il fatto è che si segue per la strada opposta, e che i gruppi dominanti (i quali sono oggi come ieri dietro i giornali conservatori) hanno vissuto e hanno prosperato al comodo riparo di un metodo di governo che ha rivelato tutte le sue crepe e i suoi dannosi effetti sulla società nazionale.

Col convegno indetto dal CESPE e dall'Istituto Gramsci, i comunisti non hanno certo offerto e non hanno mai avuto alcuna intenzione di offrire agli imprenditori minori «concessioni» sul piano della condizione operaia; ma hanno proposto di agire di riferimento economico sicuro e razionale, fondato su priorità valide per tutti, al di fuori della discrezionalità dei potentati economici e politici. E' già chiaro che questa impostazione ha destato una attenzione seria in tutto un vasto settore dell'imprenditorialità italiana.

(Segue in penultima)

Allarme e preoccupazione alla conferenza della FAO

La crisi alimentare nel mondo diverrà più drammatica

460 milioni di persone soffrono la fame continuamente - La presente congiuntura negativa ha messo in luce un fenomeno che si andava delineando da anni - Il discorso di Waldheim - Deve essere raddoppiata la produzione agricola-alimentare - L'intervento del segretario di stato USA

I vuoti di Kissinger

In un discorso di poco più di mezz'ora il signor Kissinger ha pronunciato per quattro volte le parole «catastrofe» e «tragedia». Non s'è discostato, in questo, dai discorsi che nel corso della mattinata era stata fatta, alla Conferenza mondiale sulla alimentazione, dal signor Waldheim, segretario generale dell'Onu, e dal signor Maresi, segretario generale della Conferenza. E in effetti la situazione si presta all'uso di parole di questo genere. Bastano pochi dati. Non solo le riserve di cereali sono diminuite in senso relativo al crescere della pressione demografica nel mondo, ma la loro produzione è calata in senso assoluto. Ciò vuol dire che le possibilità di dar da mangiare a coloro che nel mondo hanno fame - e si tratta qui di centinaia di milioni di esseri umani - sono diminuite, in certo senso, di due volte: una per l'aumento della popolazione e l'altra per la diminuzione della produzione. Il signor Kissinger ha fatto proprie anche le indicazioni che erano state formulate nella mattinata conformemente ai documenti elaborati dalla FAO: la produzione dei cereali deve raddoppiarsi di qui alla fine del secolo. Solo a questa condizione si può evitare la catastrofe, la tragedia.

Toni di estrema preoccupazione e di grande allarme hanno contrassegnato l'avvio dei lavori della conferenza mondiale sulla alimentazione, apertasi ieri mattina a Roma. I dati e le cifre fornite dal segretario dell'ONU Kurt Waldheim e dal relatore ufficiale alla conferenza l'ex ministro egiziano della agricoltura, Maresi, non sono tali da lasciare margine a previsioni ottimistiche. Al contrario, la conferenza è stata convocata nel pieno di una congiuntura negativa che, con i cattivi raccolti del 1972 e con il secco calo delle disponibilità alimentari di questi ultimi due anni, ha portato alla luce drammaticamente un fenomeno che si era venuto delineando da anni. Un fenomeno caratterizzato, da un lato, dalla insufficienza a partire dagli anni '60, della produzione agricola in rapporto all'aumentato tasso di crescita della popolazione mondiale; dall'altro, dal progressivo esaurirsi delle riserve di cereali nei paesi produttori. Stati Uniti in primo luogo. Siamo in presenza, è stato detto ieri mattina, di una grave crisi mondiale che è destinata ad assumere per la umanità intera contorni ancora più minacciosi e drammatici di quelli attuali. Siamo, è stato detto ancora, di

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

Lina Tamburino (Segue in penultima)

CGIL-CISL-UIL: no allo scioglimento delle Camere

I SINDACATI CONTRO SPINTE AVVENTURISTE E PER SCELTE DI RINNOVAMENTO SOCIALE

Incontri di Moro con socialisti e repubblicani - De Martino prospetta un atteggiamento favorevole del PSI nei confronti di un governo ispirato alla «flessibilità» indicata dal presidente incaricato - Appoggio del PRI a un eventuale monocolorismo dc - Dissensi nel PSDI sulla formula di governo

Domani i giudici ascoltano Miceli: il generale però fa sapere che non risponderà

Alla vigilia dell'interrogatorio dell'ex capo del SID, generale Miceli, detenuto a Padova, sarà ascoltato dai giudici domani, il suo difensore, avvocato Coppi, ha fatto sapere che l'atto ufficiale di imputazione politica si rifiuterà di rispondere. La gravissima decisione prenderebbe a pretesto la richiesta avanzata dal difensore di sollevare il conflitto di competenza per infamia sulla causa. Intanto a Torino e a Padova proseguono le indagini sulle trame eversive. A PAGINA 5

L'on. Moro si è incontrato ieri pomeriggio con le delegazioni del PSI e del PRI. Oggi avrà un colloquio con quella democristiana. La crisi di governo, dunque, sarà decisa entro il programma già noto, con qualche rallentamento dovuto anche alla visita romana del segretario di Stato americano. Altri incontri nell'ambito del centro-sinistra sono previsti per i prossimi giorni, sulla scorta di quanto è emerso ieri, e cioè la piena disponibilità dei socialisti e repubblicani nel concesso della «cosiddetta flessibilità» dell'on. Moro (in pratica, nei confronti di un governo monocolorista).

mi urgenti che travagliano la società italiana». La Federazione CGIL-CISL-UIL conferma anche il proprio proposito di «sostenere attivamente» ogni manifestazione di volontà politica volta a superare la crisi «in coerenza con i principi della Costituzione». c. f. (Segue in penultima)

OGGI le foche

In un gruppo di nostri amici, tutti o quasi comunisti, ci accade di incontrare uno studente assai simpatico e cordiale del quale sappiamo soltanto che appartiene a una famiglia di gente molto ricca, che ha una giovane sorella graziosissima, una madre mite e un padre anticomunista arrabbiato. Un giorno il ragazzo invitò a colazione uno dei soliti amici e costui ebbe occasione di assistere a questa breve scena. A un certo punto il ragazzo si rivolse al padre e gli disse: «Scusa, papà, mi passi la sale?». Il padre afferrò la saliera, la porge alla moglie e le dice: «Mamma, dà il sale. Massimo lo non tratto con i comunisti!».

Leggevamo ieri le cronache della crisi, e come preannunciato, abbiamo visto che l'on. Moro ha ricevuto i socialisti, i repubblicani, i democristiani, che sono, dicono, «il principale scoglio». Scoglio quello? A noi non sembrano neppure un calcolo renale. E poi sono sempre quei quattro, con il senatore Ariosto a cui tutti sorridono perché si sa che è l'ultimo a uscire: con lui si vede che prima o poi tutto finisce. Intanto Corchia dice: «Ci sono stati soltanto spruzzi d'acqua». Siamo già ai partiti delle foche, e voi vi meravigliate che la gente preferisca i comunisti? Fortebraccio

(Segue a pagina 4)

In tutto il Paese, aderendo all'appello del PCI e della FGCI

Il 12 novembre "giornata delle autonomie"

Forte partecipazione alle manifestazioni contro le ingerenze straniere in Italia

Una grande folla in piazza del Popolo a Roma - Il compagno Boldrini ha parlato al Lirico di Milano - A Napoli, a Firenze, a Genova una massiccia presenza di giovani - La protesta popolare in Sicilia e nel Mezzogiorno - A Livorno giornata di lotta indetta unitariamente dai movimenti giovanili democratici

Colloqui con Rumor, Moro e Paolo VI

Gli incontri a Roma di Henry Kissinger

Traffati, fra gli altri, i problemi della sicurezza europea e del M.O. - Silenzio dei governanti italiani sulla pretesa degli USA di ingerirsi negli affari interni degli altri paesi

La seconda giornata romana del segretario di Stato americano, Kissinger, conclusasi con la sua partenza nel pomeriggio alla volta del Cairo, è stata caratterizzata dagli incontri con gli esponenti governativi italiani e con il Pontefice e dall'intervento alla conferenza dell'ONU sulla alimentazione.

USA. Leone aveva fatto riferimento all'esigenza della costruzione di una Europa che si configuri come una nuova istituzione di fronte ad accanto agli Stati Uniti.

Provocatori attentati a Milano

MILANO. Due provocatori atti terroristici sono avvenuti nella mattinata di oggi contro un partito e di un ufficio commerciale statunitense. In via Abbatonti 4, dove si trova una sede del PSDI, è stata sfondata la porta d'ingresso.

Oggi non escono diversi quotidiani

Nel quadro degli scioperi editoriali, promossi dalla Federazione nazionale della stampa e della Federazione unitaria poligrafica CGIL-CISL, UIL, per la difesa della libertà e della pluralità dell'informazione, si segnala la manifestazione della Rai-TV, domani non usciranno i quotidiani del mattino e il pomeriggio delle regioni Lombardia, Trentino-Alto Adige, Puglia, Calabria e Sicilia.

Messaggio di Longo ai familiari di Carlo Barbieri

PAVIA. 5. Domani alle ore 14 a Zavatarello si svolgeranno i funerali del compagno Carlo Barbieri. Il glorioso comandante partigiano «Ciro». Alla famiglia del compagno Barbieri, il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato il seguente messaggio: «Partecipo al vostro dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno Carlo Barbieri, che ricordo personalmente con stima profonda come valoroso organizzatore e comandante partigiano dell'Oltrepò Pavese. La tenace dedizione alla causa della liberazione e alla lotta contro i fascisti, il coraggio e la consapevole disciplina dimostrati nell'adempimento di importanti compiti, il saldo attaccamento al nostro Partito e ai suoi ideali, sintetizzati dagli anni della clandestinità, fanno del comandante «Ciro» una figura indimenticabile ed esemplare di comunista e di patriota».

L'interrogabile necessità della piena indipendenza e sovranità dell'Italia, contro ogni tentativo di ingerenza straniera nella vita del nostro Paese, è stata riaffermata ieri con le grandi manifestazioni popolari promosse dal PCI e dalla FGCI in numerose città.

A ROMA, malgrado l'inclemente del tempo, un'enorme folla di lavoratori, di giovani, di democratici, si radunò in piazza del Popolo dove nel corso del pomeriggio hanno parlato il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, e il compagno Renato Altissimo, segretario nazionale della FGCI (dei loro discorsi riferiamo a parte). Prima che i due dirigenti comunisti prendessero la parola, nella piazza fremeva il popolo e punteggiata di bandiere rosse e tricolori, sul palco — dove campeggiava la scritta «Per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà» — si è tenuto uno spettacolo con la partecipazione di attori e cantanti.

A MILANO, nel teatro Lirico gremito di folla, ha parlato il compagno Arrigo Boldrini. La manifestazione, organizzata dal PCI e dalla FGCI, si è conclusa con un corteo che ha visto l'alternarsi alla ribalta Virgilio Savona, Irma Zeller e il Canzone internazionale di Leoncarlo Settimelli.

A BOLOGNA e nelle principali città emiliane grandi manifestazioni si sono svolte con la partecipazione di migliaia e migliaia di giovani e di lavoratori. Nel capoluogo emiliano — dove nella tarda serata si è tenuta la manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI al Palazzo dello Sport — nella mattinata gli studenti medi hanno dato vita ad una vivace ed affollata assemblea nel salone del Podestà.

A GENOVA migliaia di giovani si sono radunati in piazza per le vie del centro. Altre manifestazioni, organizzate dal PCI, dai giovani comunisti e socialisti, si sono svolte a Savona, La Spezia e Imperia.

A FIRENZE la giornata di lotta è stata caratterizzata nella mattinata dalle manifestazioni degli studenti medi che hanno dato vita ad una affollata assemblea in un salone della Provincia organizzata dal Movimento studentesco, dai nuclei degli studenti medi socialisti e dai collettivi della FGCI. Hanno parlato esponenti della FGCI, della FGSF e rappresentanti degli istituti.

A NAPOLI migliaia di giovani e di lavoratori hanno partecipato alla manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI in piazza Strozzi. La manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI: ad una numerosa folla, accorsa nonostante il maltempo, hanno partecipato il segretario della FGCI, Katia Franci, e il compagno Tullio Vecchiotti della Direzione del PCI. A Empoli gli studenti sono scesi in sciopero per protestare contro la chiusura delle scuole indetta dal compagno Occhetto, della Direzione del PCI, e ad Avellino.

A LIVORNO centinaia di giovani, di lavoratori e di democratici hanno manifestato ieri sera al teatro Goldoni aderendo alla giornata di lotta indetta unitariamente dai movimenti giovanili democratici, socialisti e repubblicani i cui rappresentanti hanno preso la parola. I movimenti giovanili della DC e del PSDI, pur non partecipando alla manifestazione, hanno sostenuto insieme alle altre organizzazioni giovanili un documento per la pace e la distensione.

In SICILIA le manifestazioni combattive si sono svolte ieri nella città di Ithala, a Palermo, una folla di oltre 3 mila persone punteggiata di bandiere rosse e tricolori si è radunata nella centrale piazza Massimo dove hanno parlato il compagno Nino Mannino, segretario della Federazione comunista, e Paolo Cerullo, segretario della FGCI. Ad Enna alla manifestazione indetta dal PCI hanno aderito le assemblee studentesche della città. Un forte corteo, che ha isolato alcuni tentativi di provocazione di teppisti e missili, ha attraversato la città. Al comizio hanno parlato il segretario della federazione del PCI, Alessandro Vigni, e il segretario regionale della FGCI Bruno Maraschi. Anche a Catania un corteo di studenti ha attraversato le vie cittadine. Nel pomeriggio si è svolta il comizio in piazza Università: hanno parlato il segretario della FGCI catanese, Manlio Di Mauro, e il segretario provinciale del PCI Giulio Quercini.

Manifestazioni antifasciste e per l'indipendenza nazionale si sono svolte in diverse località della CALABRIA. Il segretario regionale del PCI, Ambrògio, ha parlato a Catanzaro, a Crotona e a S. Giovanni in Fiore. Assemblee nelle scuole si sono tenute a Reggio, Catanzaro, Lamezia Terme, Vibo Valentia. A Cosenza, indetta dalla FGCI, si è tenuta un'assemblea di giovani.

Un corteo ha attraversato il centro di Cassano Jonio. Circa 10 mila studenti delle medie superiori di LECCE, hanno aderito all'invito della FGCI, della Lega democratica dell'università e del Movimento universitario antifascista del liceo classico. Folte delegazioni si sono radunate nel piazzale senese, in pieno salotto e successivamente circa 2 mila giovani hanno partecipato ad un'assemblea nell'aula magna dell'università dove hanno parlato i dirigenti della FGCI.

Una combattiva manifestazione si è svolta ieri a ISERNA organizzata dai comitati unitari studenteschi molisani e dalla FGCI. A TERNI lo sciopero indetto dalla FGCI nelle scuole della provincia è pienamente riuscito. Un grande corteo ha attraversato la città fino a piazza Martiri della Libertà, dove hanno parlato il compagno Di Pietro per la FGCI e il compagno Eduardo Truilly della gioventù comunista cilena.

A TARANTO un grande corteo di giovani ha attraversato le vie cittadine confluendo in piazza Vittoria dove hanno parlato i rappresentanti della FGCI, FGSF, Gioventù socialista e della federazione giovanile del PRI. Questo è un panorama parziale delle manifestazioni che hanno caratterizzato la giornata ieri. L'appello lanciato dal PCI è stato accolto da grandi folle di cittadini, di democratici, di giovani che hanno manifestato, ovunque, con senso di responsabilità e di orgoglio politico. L'invito all'impegno contro le provocazioni da qualsiasi parte provenienti, ha inciso vivamente anche in settori lontani dal PCI. Le manifestazioni indette da altre parti politiche e in particolare da gruppi extraparlamentari a Roma e in altre città, generalmente si sono svolte senza incidenti.



Un aspetto parziale della manifestazione svoltasi a Napoli, in piazza Mancini

UN GRAVISSIMO ATTACCO CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE BLOCCATA DAL COMMISSARIO L'INDAGINE DELLA REGIONE LAZIO SUL NEOFASCISMO

Il rappresentante governativo ha annullato con pretestuose motivazioni la delibera che istituiva la commissione speciale di inchiesta conoscitiva. Pronta reazione delle forze democratiche - I presidenti del Consiglio e della Giunta ribadiscono l'impegno antifascista delle assemblee elettive

Dichiarazione del compagno Maurizio Ferrara Una pesante interferenza che deve essere respinta

Sul grave provvedimento di istituzione della commissione speciale di indagine conoscitiva sulle attività neofasciste nel Lazio approvata dal Consiglio regionale, dichiaro estraneo alla società civile della Repubblica italiana.

La delibera con cui veniva istituita una commissione speciale di indagine conoscitiva sulle attività neofasciste nel Lazio approvata dal Consiglio regionale, è un atto che non nel nome ma nel contenuto reale della società e nello spirito del dettato costituzionale che la divieto della ricostituzione del partito fascista, dichiarato estraneo alla società civile della Repubblica italiana.

La difesa dei diritti politici dei cittadini specie quando si manifestano tentativi che minacciano la libertà fondamentale. La dichiarazione sottolinea inoltre il fatto che altre Regioni abbiano preso la stessa iniziativa (la Lombardia ha già concluso i lavori) senza obiezioni da parte dei rappresentanti del governo. Obiettivo della Regione è stato quello di mobilitare l'opinione pubblica attraverso l'impegno delle assemblee elettive dei comitati e delle provincie. L'istituzione della commissione di indagine conoscitiva è un atto che non nel nome ma nel contenuto reale della società e nello spirito del dettato costituzionale che la divieto della ricostituzione del partito fascista, dichiarato estraneo alla società civile della Repubblica italiana.

La Corte discute sull'abrogazione della norma fascista che punisce lo sciopero politico

La Corte costituzionale ha ripreso ieri l'esame della eccezione di incostituzionalità dell'articolo 563 del codice penale che punisce lo sciopero politico. La questione è come è noto, è stata sollevata dal pretore di Montefalcone che fermò il processo aperto dalla Procura di Trieste a carico di amministratori, sindacalisti, dirigenti politici promotori di uno sciopero di protesta contro gli attentati fascisti del '71 a Catanzaro.

Le «10» giornate di proselitismo del PCI

A Torino, nel corso delle prime «10 giornate» della campagna di tesseraamento al PCI, già 16.445 compagni sono stati iscritti e 938 reclutati. Novara i reclutati sono 138, a Biella 50. Per tutto il Piemonte le nuove adesioni sono 1.524. La sezione del PCI di La Punta (Sassari) ha comunicato di aver raggiunto il 100% della ricorrenza del X anniversario della comparsa del compagno Vello Spano cui la sezione di Belluno, nell'emigrazione, la sezione di Vainango della Federazione di Stoccarda, ha raggiunto il 100%. A La Spezia 190 reclutati; nelle fabbriche: è stato superato il 100% la Spezia Ditta Arsenale, all'Ospedale Civile, alla SIP Imeli dove vi sono stati 13 nuovi reclutati; 35 reclutati alla Termomeccanica, 15 al Centro Mugugno, 16 all'Imma; le sezioni cittadine di Ruffinengo, Borghetto e Brugnato hanno superato il 100%; 60 i giovani nuovi reclutati alla FGCI di cui 19 ad Arcola e 8 al Lacco Lacina. A Pistoia al 100% la sezione di fabbrica COIT con 135 nuovi tesserati e al 90% quella della Breda Pistonesse. A Caltanissetta ha superato il 60% di tesserati la sezione di Sommarino. A Roma, dove si contano oltre 300 nuovi reclutati e 5.000 compagni già tesserati, la sezione Teatocchia ha superato il 50%.

Nuovi successi nel tesseraamento

E' chiaro che se, poniamo, la Società Generale Immobiliare si assumesse il compito di costruire il centro universitario di Salerno decidendo autonomamente la localizzazione e i costi del complesso, nessuno avrebbe la garanzia che verrebbero rispettate le esigenze sociali, che la scelta del terreno non sarebbe finalizzata alla valorizzazione della rendita fondiaria, o che i moduli e le tipologie non sarebbero adottati per ragioni di mera convenienza puramente economica.

Stefano Cingolani

ro che le forze paladine dei grandi gruppi hanno ingaggiato con le Regioni, cercando in ogni modo di limitarne i compiti, tagliandone i finanziamenti, imbrigliandone le possibilità di intervento per non dimostrare l'inefficienza delle strutture pubbliche e delle istituzioni democratiche, contro le quali si erge la funzionalità dell'impresa. Assume, quindi, un grande valore politico la «giornata delle autonomie», indetta dal comitato di intesa fra Regioni, Comuni e Province, per richiedere un cambiamento di politica nei confronti dei poteri locali. Martedì 12 novembre prossimo, tutte le assemblee elettive, nelle varie parti d'Italia, si riuniranno contemporaneamente per discutere le questioni del fondo, agli enti locali ed alle Regioni, dei decentramenti, della riforma del personale, per respingere l'attacco portato da chi vorrebbe ripristinare il vecchio centralismo dello Stato e delle grandi imprese.

La Conferenza nazionale di Firenze

La DC di fronte alla crisi della scuola

Le diverse posizioni espresse da un dibattito nel quale è mancato lo sforzo di ridefinire gli obiettivi della politica scolastica alla luce di una nuova linea di sviluppo

Il dibattito che fra il 30 ottobre e il 3 novembre si è svolto a Firenze alla Conferenza nazionale della Democrazia cristiana sulla scuola ha confermato l'estrema difficoltà — per un partito che per tanti anni aveva fondato la sua azione quasi esclusivamente sulla gestione amministrativa del potere o sulla pratica clientelare e di sottogoverno e che aveva affidato prevalentemente ad autorità locali e laterali e di categoria la sua presenza nel mondo della scuola — di colmare i vuoti di analisi, di elaborazione e di iniziativa che si erano venuti accumulando nella sua politica scolastica.

Certo, nella discussione che si è svolta al Palazzo dei Congressi di Firenze non sono mancate, soprattutto in alcuni interventi di base, le sollecitazioni ad una visione più avanzata dei problemi di democrazia e di riforma; si è avuto su qualche tema — particolarmente, ci sembra, sui problemi della scuola secondaria superiore — uno sforzo di aggiornamento e di riflessione; sono anche stati assunti, sotto la spinta di un movimento di lotta degli studenti la cui eco si è fatta sentire anche nell'aula della Conferenza, precisi impegni di rivedere almeno sui punti più negativi (come quelli che riguardano il limite dei 16 anni per il diritto di voto degli studenti o l'esclusione di una rappresentanza studentesca dal Consiglio di distretto) l'attuale stesura dei decreti delegati. Prendiamo atto volentieri di ciò che di parzialmente positivo è emerso dal dibattito di Firenze, e auguriamo, in particolare, che gli impegni di modifica dei decreti possano tradursi in un concreto atto legislativo — come noi comunisti abbiamo richiesto presentando la nostra propo-

sta di legge sull'argomento già prima dell'imminente elezioni per i Consigli di Istituto e per gli organi di struttura. Ma da una Conferenza sulla scuola — e per di più preparata con così ampio battage propagandistico — del partito che ha avuto e continua ad avere le maggiori responsabilità di governo, era legittimo attendersi qualche cosa di più: in particolare uno sforzo di approfondimento di intendere la natura e la portata della crisi della scuola, sia nel senso di interrogarsi anche col necessario coraggio autocritico sulle ragioni del fallimento di tanti anni di politica scolastica, sia soprattutto nel senso di ricercare i rapporti che legano i problemi della scuola italiana alla crisi così sociale ed economica come politica, morale e civile che il nostro paese oggi attraversa.

Tutto questo, a Firenze, è invece quasi del tutto mancato; non è stata praticata la sola parola sulla crisi politica in alto; non c'è stato alcuno sforzo di prospettare una linea di sviluppo della società italiana in funzione della quale ridefinire e precisare gli obiettivi della politica scolastica. Di qui il carattere stentato e il livello culturalmente molto modesto che ha avuto il dibattito, i limiti di settorialismo in cui esso è rimasto impigliato, l'astrattezza che ha finito col caratterizzare molte delle indicazioni programmatiche: quale credibilità può infatti avere il ribadire obiettivi di programmazione o di riforma che tante volte erano stati inutilmente affermati anche in passato, se nel contempo non ci si interroga sulle ragioni — politiche, culturali, strutturali — per cui tali obiettivi sono rimasti sulla carta, e quindi sullo schieramento di forze che è indispensabile per dare concretezza ad un'azione riformatrice?

Ma al di là di queste considerazioni di carattere generale, su tre questioni di più immediato rilievo politico ci sembra utile richiamare l'attenzione.

Prima di tutto, non possiamo non ribadire la nostra preoccupazione per il modo in cui sono riaffiorate nella Conferenza — muovendo da un'interpretazione del pluralismo non come corretta richiesta dell'apertura della scuola pubblica al confronto democratico fra diverse posizioni culturali e ideali, ma come rivendicazione del sovrano finanziamento dello stato a istituzioni scolastiche — caratterizzate nella gestione e negli indirizzi in senso monodirezionale — posizioni che hanno un'evidente matrice confessionale ed integralista. Prendiamo atto del fatto che così la replica di Cervone come l'intervento di Malfatti sono sembrati preoccupati di una questione di fondo: come, in un'ottica di democrazia così come era stata proposta nella relazione introduttiva e poi sottolineata in vari interventi. Dobbiamo però mettere in guardia contro il grave pericolo che rappresenterebbe — tanto più in un momento come questo — una posizione che riaprisse il problema dei rapporti tra scuola pubblica e scuola pubblica in termini tali da riproporre una contesa tra laici e cattolici sui temi dell'educazione che sembrava ormai superata nel concreto sviluppo della democrazia italiana.

La seconda considerazione riguarda il programma di azione governativa esposto nel suo discorso dal ministro della Pubblica Istruzione. Non abbiamo difficoltà a riconoscere che l'intervento di Malfatti ha espresso una consapevolezza della complessità della problemi scolastici senza dubbio superiore a quella che era circolata nel dibattito: ma quel che dal ministro è stato presentato come un programma di politica scolastica di lungo periodo non è, a ben vedere, che una sommatoria di interventi, di aggiustamenti e di sistemazioni settoriali, dai quali non emerge una reale strategia riformatrice. Tipico è il caso della riforma della scuola media superiore: per la quale Malfatti, proprio in nome della complessità del problema, del rifiuto di una linea puramente sperimentale, del richiamo al necessario «realismo», ha finito col l'annunciare una linea che — se non abbiamo capito male — conduce a scorporare dalla riforma e ad anticipare i problemi del biennio e dei programmi del triennio, problemi che certamente non sono rinviabili

in nome di un'astratta «globalità», ma che debbono essere chiaramente collocati nel quadro di una precisa linea di riforma.

Infine c'è la questione che il dibattito di Firenze ha in larga parte eluso, delle scelte politiche concrete per le prossime elezioni degli organi collegiali nelle scuole. Rispondendo a uno dei pochi interventi — quello del prof. Modestino — che aveva posto con chiarezza il problema, Cervone ha affermato nella sua replica che la DC esclude qualsiasi possibilità di alleanza con i socialisti «per ragioni di civiltà» (ed è significativo l'applauso, il più caloroso del convegno, che ha accolto queste affermazioni), mentre la questione dei rapporti con i comunisti si pone come «problema politico». Prendiamo atto del rifiuto di una funesta ripetizione della dottrina degli opposti estremismi applicata alla scuola. Ma come deve concretamente intendere l'indicazione che l'on. Cervone ha inteso dare con queste dichiarazioni? Forse nel senso che, sia pure in nome di una questione politica e non di «ragioni di civiltà» la DC vuole riprodurre nella scuola una pregiudiziale anticomunista che la collocherà inevitabilmente al centro di uno schieramento moderato e conservatore? Oppure nel senso — come quel che interviene ha preannunciato e come si potrebbe desumere da un accenno dello stesso Cervone all'opportunità di rimettere ogni decisione alle organizzazioni locali — che al di là di una meccanica trasposizione di una dialettica partitica si intenda anche lasciar aperta la strada ad improvvisi accordi tra partiti che nessuno ricerca, ma a un'ampia convergenza democratica, e quindi al confronto, che per tale convergenza è necessario, nelle concrete situazioni di ciascuna realtà scolastica, attorno a chiari e concreti obiettivi programmatici di democrazia e di riforma? E' questa la questione che la Conferenza non ci sembra aver sciolto con la sufficiente chiarezza.

Due colonne del «Trud»

Per due lunghe colonne il Trud, organo dei sindacati sovietici, ha pubblicato di recente, — e altri giornali hanno fatto altrettanto — stralci di lettere di lavoratori reduci dalle vacanze estive con le relative risposte di Ivan Kozlov, presidente del Consiglio centrale per la gestione delle stazioni di cura dei sindacati. Nell'URSS i sindacati, da soli, dirigono l'80 per cento delle stazioni di cura, delle case di riposo, delle pensioni e delle «adacze» dove normalmente i sovietici trascorrono le loro vacanze «organizzate», cioè a prezzi sensibilmente ridotti o anche gratuite. Il restante 20 per cento appartiene ad alcuni ministeri, come quelli della Sanità e della Difesa, o alle diverse Unioni (degli scrittori, dei compositori e così via), al Komsomol e ad altre organizzazioni sociali.

Delle vacanze dei lavoratori sovietici nel 1974 abbiamo parlato direttamente con Ivan Kozlov che, come detto, presidente del Consiglio centrale per la gestione delle stazioni di cura dei sindacati, e con Pantelè Pascinny, vice presidente del Consiglio centrale per il turismo e le escursioni, anch'esso appartenente ai sindacati. In due Consigli sono organismi distinti perché nella pratica dell'Unione Sovietica il turismo e le vacanze non sempre coincidono. Turismo è considerato la utilizzazione delle ferie per un viaggio collettivo — in treno, in pullman, in aereo o in nave — nel paese o all'estero, con visite a diverse località ed arricchimento delle proprie conoscenze della geografia, della storia, dell'arte, dell'architettura e del proprio patrimonio culturale.

Vacanze sono invece le ferie trascorse in zone ed istituzioni di cura e di riposo, in genere il 30 per cento, del suo costo effettivo. In concreto, calcolando

Dalla nostra redazione

MOSCA novembre «Sono un'insegnante in una scuola rurale nel bacino carbonifero del Kuznetzk, madre di numerosi figli. Per la prima volta sono stata questo anno in una stazione di cura. Vorrei ringraziare di tutto cuore il personale della pensione Labeled della città di Noleik per l'ospitalità ed il cordiale trattamento. Alla stazione di cura Otradnoie, nella regione di Kaliningrad, gli edifici sono in cattivo stato, mancano requisiti essenziali per un buon soggiorno, non c'è acqua calda. In tutto il periodo della nostra permanenza non abbiamo visto il direttore dei servizi sanitari neppure una volta. «Sono appena tornato dalla casa di cura Lenin nella città di Saki. La stazione è nota sin dai tempi antichi per i suoi fanghi terapeutici. Ma ottiene un'assistenza per i lavoratori bisognosi di cure vengono invano. Non è colpa loro, ma di quelli che li hanno indirizzati là senza valutare tutto l'insieme dei loro disturbi».

Due colonne del «Trud»

Per due lunghe colonne il Trud, organo dei sindacati sovietici, ha pubblicato di recente, — e altri giornali hanno fatto altrettanto — stralci di lettere di lavoratori reduci dalle vacanze estive con le relative risposte di Ivan Kozlov, presidente del Consiglio centrale per la gestione delle stazioni di cura dei sindacati. Nell'URSS i sindacati, da soli, dirigono l'80 per cento delle stazioni di cura, delle case di riposo, delle pensioni e delle «adacze» dove normalmente i sovietici trascorrono le loro vacanze «organizzate», cioè a prezzi sensibilmente ridotti o anche gratuite. Il restante 20 per cento appartiene ad alcuni ministeri, come quelli della Sanità e della Difesa, o alle diverse Unioni (degli scrittori, dei compositori e così via), al Komsomol e ad altre organizzazioni sociali.

Delle vacanze dei lavoratori sovietici nel 1974 abbiamo parlato direttamente con Ivan Kozlov che, come detto, presidente del Consiglio centrale per la gestione delle stazioni di cura dei sindacati, e con Pantelè Pascinny, vice presidente del Consiglio centrale per il turismo e le escursioni, anch'esso appartenente ai sindacati. In due Consigli sono organismi distinti perché nella pratica dell'Unione Sovietica il turismo e le vacanze non sempre coincidono. Turismo è considerato la utilizzazione delle ferie per un viaggio collettivo — in treno, in pullman, in aereo o in nave — nel paese o all'estero, con visite a diverse località ed arricchimento delle proprie conoscenze della geografia, della storia, dell'arte, dell'architettura e del proprio patrimonio culturale.

Vacanze sono invece le ferie trascorse in zone ed istituzioni di cura e di riposo, in genere il 30 per cento, del suo costo effettivo. In concreto, calcolando

URSS: elogi e lamentele nelle lettere ai giornali sull'organizzazione del riposo

Le vacanze che fanno discutere

L'estate scorsa almeno nove milioni di sovietici hanno soggiornato nelle stazioni di cura dei sindacati, dove si paga solo un terzo delle spese - Ma le richieste sono superiori alle disponibilità - I «buoni» per il coniuge e i figli - Ingenti investimenti nel settore delle attrezzature turistiche - Risale al 1920 il decreto «sull'utilizzazione della Crimea per le ferie dei lavoratori»



«Cottages» di un complesso turistico per lavoratori nei pressi del lago Issyk, a 1600 metri sul livello del mare in Kirghizistan

cura risale già ai primi decenni delle stazioni di cura e le case di riposo adottati dagli sovietici, il famoso decreto firmato da Lenin il 21 dicembre 1920 sull'utilizzazione della Crimea per la terapia dei lavoratori stabili che le proprietà curative di Horvat sul Mar Nero dovevano essere sfruttate per la cura e la reintegrazione delle capacità di lavoro degli operai e dei contadini.

Le migliori vacanze alle quali il lavoratore sovietico ha diritto, sono quelle in una stazione di cura o casa di riposo che fa capo al sindacato o al ministero od ente sociale al quale egli appartiene. Poiché questo tipo di vacanze organizzate rientra nelle spese sociali dello Stato sovietico, il lavoratore che può usufruirne paga soltanto una parte minima del costo, circa il 30 per cento, del suo costo effettivo. In concreto, calcolando

per un soggiorno di tre settimane una fabbrica e nessun negozio in Unione Sovietica chiude «per ferie», per cui nella pratica, le vacanze vengono scaglionate nel corso dell'intero anno, pur con delle punte massime nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

A Yalta, sul Mar Nero, una delle località marine predilette dai sovietici, i sindacati dispongono di circa 15.000 posti, suddivisi in un centinaio di case di cura o di riposo e di pensioni. Di essi, almeno 12.000 vengono utilizzati per tutto l'anno. Con 400 mila posti a disposizione, calcolando un soggiorno medio di due settimane e tenendo conto della riduzione di presenza nella stagione fredda, si può calcolare che i lavoratori che nel 1974 hanno potuto o possono trascorrere una vacanza «privilegiata» sono circa nove milioni.

La cifra, elevata in se stessa, rispetto al totale della popolazione sovietica, è ancora modesta ed infatti ogni anno i sindacati si trovano a dover effettuare tagli nelle liste degli aspiranti.

«Le richieste — ci ha detto Kozlov — sono superiori alle disponibilità. Gli sforzi che compiamo per allargare le nostre attrezzature sono grandi. Nell'ottavo quinquennio 1966-70 abbiamo investito 900 milioni di rubli. Questa cifra è salita nel quinquennio in corso ad un miliardo e mezzo. Ma è ancora poco. Per il decimo quinquennio 1976-80 prevediamo una somma molto superiore».

Secondo quanto ci è stato dichiarato a Yalta da Viktor Borotinski, responsabile della direzione territoriale delle case di cura dei sindacati, il costo medio complessivo per ogni nuovo posto è di 11 milioni di rubli. Ma occorre considerare che la cifra di un miliardo e mezzo del quinquennio in corso deve servire anche a rinnovare e rimodernare gli impianti già esistenti. I nove milioni di lavoratori

non i sindacati si trovano a dover effettuare tagli nelle liste degli aspiranti. «Le richieste — ci ha detto Kozlov — sono superiori alle disponibilità. Gli sforzi che compiamo per allargare le nostre attrezzature sono grandi. Nell'ottavo quinquennio 1966-70 abbiamo investito 900 milioni di rubli. Questa cifra è salita nel quinquennio in corso ad un miliardo e mezzo del quinquennio in corso ad un miliardo e mezzo. Ma è ancora poco. Per il decimo quinquennio 1976-80 prevediamo una somma molto superiore».

Secondo quanto ci è stato dichiarato a Yalta da Viktor Borotinski, responsabile della direzione territoriale delle case di cura dei sindacati, il costo medio complessivo per ogni nuovo posto è di 11 milioni di rubli. Ma occorre considerare che la cifra di un miliardo e mezzo del quinquennio in corso deve servire anche a rinnovare e rimodernare gli impianti già esistenti. I nove milioni di lavoratori

non i sindacati si trovano a dover effettuare tagli nelle liste degli aspiranti. «Le richieste — ci ha detto Kozlov — sono superiori alle disponibilità. Gli sforzi che compiamo per allargare le nostre attrezzature sono grandi. Nell'ottavo quinquennio 1966-70 abbiamo investito 900 milioni di rubli. Questa cifra è salita nel quinquennio in corso ad un miliardo e mezzo del quinquennio in corso ad un miliardo e mezzo. Ma è ancora poco. Per il decimo quinquennio 1976-80 prevediamo una somma molto superiore».

ri sopra citati, è appena il caso di dirlo, sono in una parte abbastanza piccola di coloro che anche nella URSS trascorrono le vacanze lontani dalla residenza abituale, parla di circa dieci milioni di bambini che ogni anno passano in media un mese nei campi di pionieri, altri milioni di proprietari della possibilità di riposarsi nelle stazioni turistiche, negli alberghi e pensioni, nei «camping» e nelle «adacze» collettive di cui tutto il paese è costellato. Altri milioni, infine, si riposano nei «cottage» privati che centinaia di migliaia di famiglie posseggono fuori città e che, chiuse nella stagione invernale, accolgono i proprietari della possibilità di riposarsi in estate. Un milione e mezzo di famiglie si possono valutare intorno ai 50 milioni e quest'anno cresceranno di altri due milioni. La cifra sarebbe sicuramente superiore se la capacità Kozlov, se le capacità ricche fossero adeguate.

Quantità sono dunque i sovietici che, in un modo o nell'altro, come «turisti» o come «villeggianti», «organizzati» o no, vanno in vacanza, lontani dalla loro località di residenza. Una statistica precisa non è stata fornita, anche perché, ci è stato detto, coloro che si spostano privatamente spesso sfuggono al calcolo. A giudizio di Kozlov, comunque, nel 1973 si possono valutare intorno ai 50 milioni e quest'anno cresceranno di altri due milioni. La cifra sarebbe sicuramente superiore se la capacità Kozlov, se le capacità ricche fossero adeguate.

Su base familiare

Ma torniamo ai nove milioni che godono delle vacanze che abbiamo definito «privilegiate», per cui in sufficiente disponibilità di posti, ora si è posto un nuovo problema, e cioè quello di organizzare il riposo non più su base individuale, ma su base familiare. In una stazione di cura o in una casa di riposo dei sindacati, infatti, normalmente va il singolo lavoratore o la singola lavoratrice con la propria famiglia. Le famiglie sono costrette a trascorrere le ferie divise e magari in epoche dell'anno diverse.

Ma torniamo ai nove milioni che godono delle vacanze che abbiamo definito «privilegiate», per cui in sufficiente disponibilità di posti, ora si è posto un nuovo problema, e cioè quello di organizzare il riposo non più su base individuale, ma su base familiare. In una stazione di cura o in una casa di riposo dei sindacati, infatti, normalmente va il singolo lavoratore o la singola lavoratrice con la propria famiglia. Le famiglie sono costrette a trascorrere le ferie divise e magari in epoche dell'anno diverse.

Ma torniamo ai nove milioni che godono delle vacanze che abbiamo definito «privilegiate», per cui in sufficiente disponibilità di posti, ora si è posto un nuovo problema, e cioè quello di organizzare il riposo non più su base individuale, ma su base familiare. In una stazione di cura o in una casa di riposo dei sindacati, infatti, normalmente va il singolo lavoratore o la singola lavoratrice con la propria famiglia. Le famiglie sono costrette a trascorrere le ferie divise e magari in epoche dell'anno diverse.

A Sadrina di Bergamo

Capolavoro di Lorenzo Lotto rubato da una chiesa

SPARITA UNA GRANDE TELA APPARTENENTE AL PERIODO PIU' FECONDO DEL GRANDE VENEZIANO

BERGAMO, 5. Un altro capolavoro del '500 veneziano, quello rubato da una chiesa lombarda. Un quadro di Lorenzo Lotto di sicura attribuzione e data è stato portato via la scorsa notte dal presbitero della chiesa parrocchiale di S. Giacomo a Sadrina, in una valle della Brembana. Per una singolare coincidenza il furto è avvenuto la notte scorsa, quando era scomparso nel marzo dello scorso anno. Pare che i ladri d'arte abbiano voluto, per così dire, «pareggiare» il furto del dipinto di Sadrina. Il dipinto rubato è considerato fra i più importanti di Lorenzo Lotto e porta la data del 1542; alto tre metri e dieci centimetri, largo due metri e dieci, è un'opera di cui si parla come «la Madonna in gloria e i Santi». Si tratta di un argomento caro alla iconografia sacra di Lotto. Rappresenta una chiesa pubblica in termini di una chiesa bergamasca; attorno vi sono sette cherubini e più in basso c'è un gruppo di santi (Basilide, Francesco, Gerolamo e Giuseppe) in mezzo ai quali si intravede il paesaggio caratteristico della valle Brembana e in particolare dei ponti di Sadrina. Il quadro non ha prezzo: appartiene al periodo più maturo dell'artista che, nato a Venezia nel 1480, morì a Loreto nel 1556. Scoperto dal sacrestano stamane verso le sette, alla riapertura della chiesa. Per rubare il dipinto i ladri sono entrati da una botola nella sacrestia e sono penetrati nel presbitero: hanno poi strappato la tela della sua cornice di legno intagliato e l'hanno portata via insieme con altri due quadri di minore importanza: un'opera del seicentesco e una dell'ottocento. Da quasi un anno non erano stati rubati opere d'arte nelle chiese bergamasche: si teme ora che si sia ricostituita la banda che l'anno scorso compì molti furti clamorosi o che abbia proliferato nuovi adepti.

Dopo il congresso dell'Ecole Freudienne de Paris a Roma

Teoria e prassi psicoanalitica in Lacan

Un'impostazione che considera la storicità del rapporto terapeutico ma che non si apre all'analisi del livello strutturale - Le difficoltà di un innesto che non tenga conto delle particolarità del contesto culturale italiano

Si è tenuto a Roma, nella sala dei concerti del Conservatorio di S. Cecilia, il Congresso dell'Ecole Freudienne de Paris che fa capo a Jacques Lacan. Il convegno, iniziato il 31 ottobre, è proseguito per quattro giorni con relazioni introduttive ed interventi svolti per la maggior parte da membri francesi dell'Ecole; Jacques Lacan ha parlato una prima volta durante la seconda giornata del Convegno ed ha preso in seguito brevemente la parola soltanto in chiusura di esso sottolineando tra l'altro il fatto che gli interventi e le relazioni erano state prevalentemente svolte da francesi e rammentando che non si trattava di un convegno di tipo psicoanalitico ufficiale italiano. Alcuni di essi anzi hanno rilasciato dichiarazioni eufemistiche definibili polemiche nei confronti di Lacan e a nostro avviso solo in parte giustificative.

Abbiamo interrogato Lacan alla fine del congresso e solo in parte ci è stata una risposta. Abbiamo cioè sottolineato come in Francia sia stata possibile una esistenza per certi aspetti autonoma della teoria lacaniana, solo in parte rapportata ad una prassi storica e politica. Come è stato affermato da Giovanni Berlinguer sulle colonne di questo stesso giornale, il progresso, ma non la prassi storica e politica, è stato affermato da Lacan e a nostro avviso solo in parte giustificative.

Proprio su questa operazione di riscrittura si focalizza l'ipotesi di ricerca lacaniana, che dunque valutando al massimo la storicità del rapporto terapeutico non può non adattare le componenti di questo rapporto, non soltanto quelle interne ma anche quelle esterne che lo condizionano. A nostro avviso, mentre nel pensiero di Lacan le componenti interne sono rigorosamente analizzate, le altre restano per il momento (e il convegno ne è stata la ripro-

necessaria nelle formulazioni stesse della teoria del pensiero francese. Infatti la nozione lacaniana di «linguaggio primario» — come linguaggio non verbale costituito da simboli mediante i quali si realizza il primo livello della storia personale di ciascun uomo, e che vengono tradotti criticamente dal soggetto nel momento del rapporto terapeutico — comporta a nostra avviso una duplice conseguenza: in primo luogo riafferma la presenza di una storicità globale dell'essere umano, che impedisce un approccio terapeutico di tipo esclusivamente comportamentista; in secondo luogo la possibilità di un riscrittura cosciente a livello di linguaggio verbale, di quanto è stato verbalizzato in precedenza dall'individuo a livello simbolico (primario).

Proprio su questa operazione di riscrittura si focalizza l'ipotesi di ricerca lacaniana, che dunque valutando al massimo la storicità del rapporto terapeutico non può non adattare le componenti di questo rapporto, non soltanto quelle interne ma anche quelle esterne che lo condizionano. A nostro avviso, mentre nel pensiero di Lacan le componenti interne sono rigorosamente analizzate, le altre restano per il momento (e il convegno ne è stata la ripro-

va) e lato della riflessione, non riuscendo ad integrarsi. In altre parole proprio la considerazione della storicità del rapporto terapeutico (considerazione che centra tutta l'attenzione sul «testo» che viene «scritto» durante l'analisi e sul rapporto dialettico che si instaura tra analista e paziente) sembra preludere ad una analisi precisa di tutta la relazione terapeutica, non soltanto a livello di transfert e controtransfert ma anche ad un livello gerarchico superiore, che investe il discorso sulle precondizioni dell'analisi (e quindi direttamente i due livelli strutturali e sovrastrutturali della realtà sociale in cui si opera).

G. P. Lombardo

Romolo Caccavale

Salari, occupazione e nuovo sviluppo al centro della giornata di lotta

Serrato dibattito alla conferenza della FILTEA-CGIL

Milioni di lavoratori mobilitati per il grande sciopero di venerdì

La lotta in corso non riguarda solo i livelli salariali

Oggi bloccata la Lucchesia - Domani si fermano i chimici di Portomarghera - Previste manifestazioni in decine di province: Lama parlerà a Pordenone, Boni a Parma e Scheda a Latina - Ieri primo incontro dei sindacati con il ministro del Lavoro sul problema della cassa integrazione

Garavini sottolinea l'impegno per la difesa della democrazia e della indipendenza nazionale - Rilevata la « dispersione produttiva » in alcune zone meridionali - Interventi di Caccia, Marianetti e Pastorino

La nuova azione indetta dai sindacati a sostegno della vertenza sulla contingenza e sulla occupazione inizia domani a Porto Marghera. I dodicimila chimici delle fabbriche Montedison sciopereranno (e lo faranno di nuovo il giorno dopo) anche per i problemi inerenti alla situazione aziendale riguardando, in particolare, gli investimenti e le misure antinquinamento. Inoltre, i lavoratori veneziani, in concomitanza con lo sciopero nazionale di 4 ore, daranno vita ad una manifestazione che avrà luogo venerdì mattina nel capannone del petrolchimico. Nella provincia si terranno inoltre altre iniziative. Ieri, a questo proposito, a Portogruaro si è svolto un attivo di tutti i Consigli di fabbrica per discutere le forme di lotta.

Nell'iniziativa di lotta dei lavoratori veneti si realizza una delle direttive della Federazione CGIL-CISL-UIL, laddove si dice che agli obiettivi rivendicativi generali, devono essere uniti quelli riguardanti situazioni di zona di provincia e regionali. E' in questo senso, d'altra parte, che si muovono i lavoratori delle singole province. I problemi dell'occupazione e del salario sono in ogni caso zone per zone con situazioni differenti. I lavoratori sono, quindi, chiamati ad affrontare con la lotta problemi concreti che portino immediatamente a dei risultati.

In Lucchesia i lavoratori dell'industria e del commercio in-

zieranno oggi la loro azione. Allo sciopero provinciale di quattro ore parteciperanno gli addetti ai lavori, gli elettricisti, oltre che gli studenti di tutti gli ordini di studi. E' questo un altro esempio dell'articolazione della lotta in atto. Nella provincia di Lucera, infatti, sono state volute le forme di lotta, non sia per quanto riguarda i livelli di occupazione (licenziamenti) si sono verificati alla Montedison, alla Montedison, nelle aziende della valle del Serchio), sia per il non mantenimento degli impegni già assunti dalle Partecipazioni statali (Montedison-Marmi, Officine di Lucera, Alimont-Bertoli).

Venerdì milioni di lavoratori dell'industria e del commercio saranno quindi indotti ad altre due giornate di lotta con lo sciopero di 4 ore che vedrà impegnati i lavoratori dell'industria e del commercio. Le altre categorie aderiranno con la cassa integrazione guadagnata. I primi a pronunciarsi sono stati i sindacati dei lavoratori portuali che hanno invitato gli operai e gli impiegati del porto di Genova a unirsi alla nuova azione dei sindacati, decisa dopo la rottura delle trattative sulla contingenza e l'occupazione avvenute con la Confindustria e con l'Interind, continuerà poi con altre quattro ore di sciopero che saranno effettuate provincia per provincia secondo modalità decise localmente.

A Panigaglia (La Spezia)
La vertenza ENI-Esso fatta pagare ai lavoratori

Dalla nostra redazione

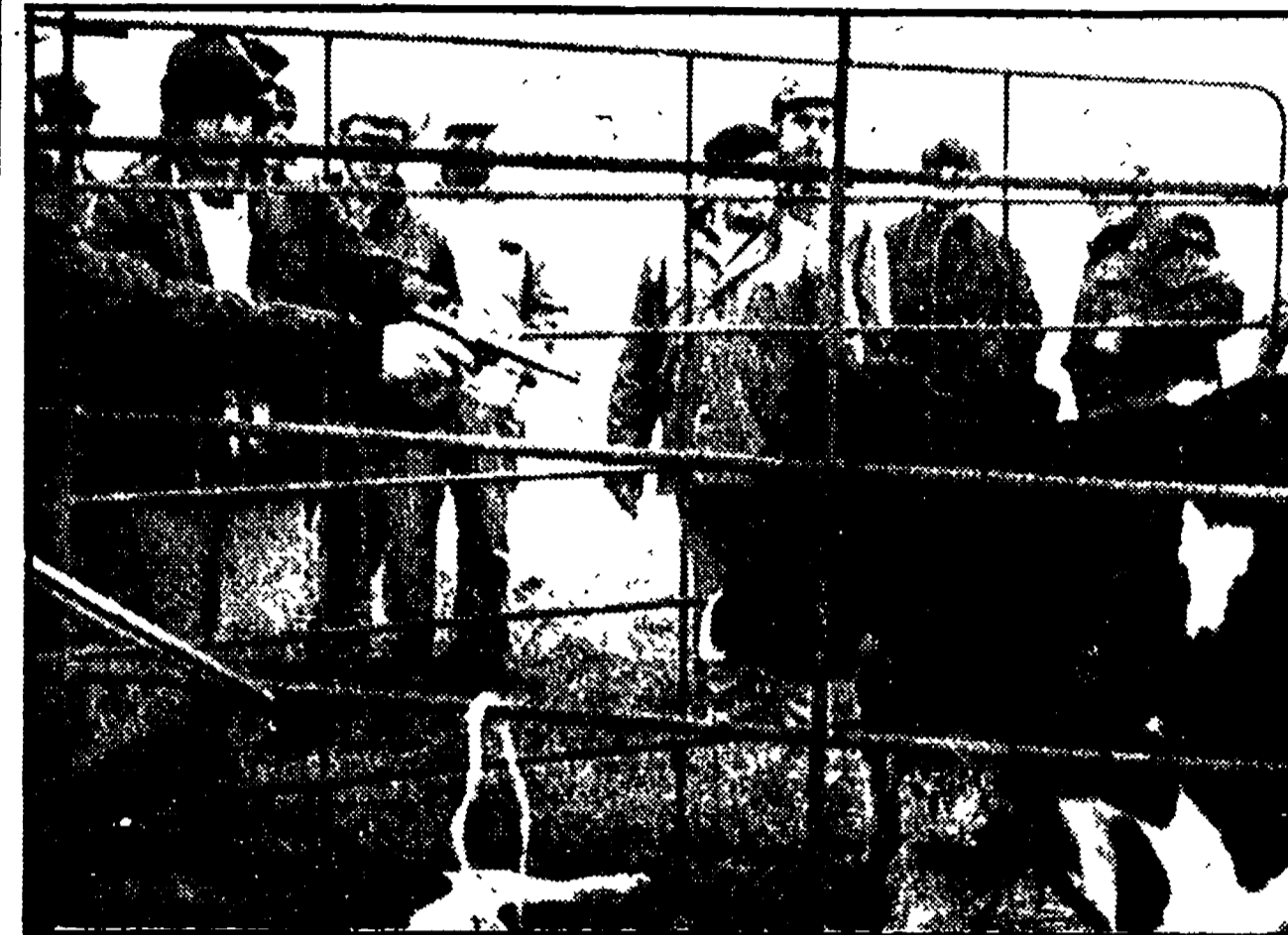
LA SPEZIA, 5. Da circa un mese, tre navi sostano in attesa nel golfo di La Spezia, mentre una unità gemella è stata bloccata a Barcellona. Sono le imbarcazioni che trasportano il metano liquefatto dalla Libia a La Spezia, dove al terminal di Panigaglia il gas naturale viene trasformato da liquido in gassoso e immesso in rete. L'impianto dell'ENI è inattivo a causa della controversia sorta tra il governo libico e la Esso in merito all'aumento della imposta sul gas naturale. L'azienda ha pagato il gas alla società multinazionale che gli giunge da Panigaglia, proviene da un campo petrolifero libico ed è liquefatto in un impianto Esso sulla costa. La società libica, per l'abbondanza di petrolio, ha preferito chiudere tutto piuttosto che pagare. Il governo libico non ha ritenuto di dover restituire gli impianti per assicurare la continuità della produzione e degli accordi. La SNAM, del gruppo ENI, a seguito della fermata degli impianti, ha dichiarato, nel corso di un incontro con il consiglio di fabbrica, che l'attuale situazione dell'azienda di Panigaglia richiede la mobilità interna dei lavoratori, con l'utilizzazione degli stessi al di fuori delle installazioni, passaggio dei lavoratori turnisti a giornata con conseguente diminuzione salariale, spostamento di un certo numero di manovali in altri impianti ENI.

I lavoratori hanno respinto l'ipotesi della direzione e ritengono che non deve essere la classe operaia a pagare gli errori di prospettiva. La società libica, a sua volta, politica sbagliata dell'ENI, che oggi sconta gli errori di questa politica, può volte denunciata dalle forze politiche, che ha portato a un'attuale dipendenza dalle multinazionali. Un ruolo diverso dell'ENI presuppone anche, come hanno affermato i rappresentanti della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, che appoggiano incondizionatamente la lotta delle maestranze della SNAM, un comportamento diverso delle aziende pubbliche nei confronti della organizzazione dei lavoratori. Questo non si è verificato neppure in termini di contrattazione, dato che l'ASAP e la SNAM hanno fatto un uso strumentale della situazione per tentare di mettere in crisi il movimento dei lavoratori, così come è emerso in certe dichiarazioni dei dirigenti che pretendono di estraniare le organizzazioni sindacali da tutto ciò che si trova a monte del processo produttivo, in pratica dalle scelte politiche e di investimento dell'azienda pubblica.

Manifestano per i trasporti gli operai dell'Italsider
TARANTO, 5. Quindici pullman delle linee extraurbane appartenenti a tre ditte diverse sono stati bloccati questa mattina da moltissimi mesi nei pressi di un cantiere di opere pubbliche (un comune dell'arco orientale della provincia di Taranto) degli operai dell'area industriale e della Italsider. Numerosi altri mezzi sono stati bloccati dagli studenti a Maruggio, sempre nella zona orientale. Le forti proteste di oggi si inseriscono nel vasto movimento di lotta in atto da moltissimi mesi nelle diverse zone della provincia di Taranto per la pubblicazione dei servizi di trasporto extraurbani con la costituzione dei consorzi intercomunali per bacini di traffico omogenei.

La Sildem non lavora per i ritardi burocratici delle F.S.

I ritardi burocratici delle Ferrovie stanno danneggiando pesantemente gli 80 operai della Sildem di Brindisi. L'azienda, che produce materiale ferroviario, fu requisita dal sindaco dopo che il padrone, che signor Fiove venuto alla ribalta per l'atteggiamento antisindacale e provocatorio messo in atto nello stabilimento di Caserta, non aveva voluto rispettare la sentenza del pretore che ordinava la riassunzione di un gruppo di lavoratori licenziati. Dopo la requisizione gli operai si sono costituiti in cooperativa, ma da allora, sono passati alcuni mesi, non sono riusciti a riparare un solo carro. Infatti le FS, che avrebbero dovuto semplicemente cambiare il padrone, non hanno dovuto della cooperativa per mantenere la continuità del rapporto contrattuale, hanno bloccato, per lentezze burocratiche, l'attività produttiva della Sildem.



PERCHE' LA FAME

Mentre si svolge a Roma la conferenza mondiale sull'alimentazione, partita dalla constatazione che un miliardo di uomini è sottoutilizzato, nel Minnesota (USA) gli allevatori di animali da carne e il seppelliscono nei campi. Motivo: chiedono 35 mila lire per ogni vitello contro le 20 mila loro offerte. Industriali e commercianti, che potrebbero acquistare e vendere all'estero la carne, speculano sulla mancanza di alternative degli allevatori. Il governo USA non interviene per ammassare la carne ed avvertire ai mercati esteri dove potrebbe essere ceduta a prezzi molto più bassi degli attuali (si pensi che in Italia una vitella costa da 230 a 500 mila lire).

NELLA FOTO: una scena di uccisioni a Brainerd, Minnesota centrale.

IL CONVEGNO DEL CESPE E DELL'ISTITUTO GRAMSCI

L'ampio dibattito sulla piccola industria

(Dalla prima pagina)

giornata del convegno sulla «piccola e media industria nella crisi dell'economia italiana» promosso dal CESPE e dall'Istituto Gramsci al Castello Sforzesco è entrata nel vivo di un dibattito interessante, estremamente aperto, non alieno, anche da elementi della destra socialdemocratica e democristiana) ma anche per ciò che riguarda la necessaria ristrutturazione (qui si sentono in modo drammatico gli effetti dell'irresponsabile paralisi politica determinata dalla destra socialdemocratica e democristiana) ma anche per ciò che riguarda i criteri stessi dell'intervento dello Stato.

Molto precise, a questo proposito, sono state le proposte di Barca: a) blocco qualificato della spesa pubblica corrente, intendendo per blocco qualificato: blocco di tutte le nuove assunzioni di personale nelle Amministrazioni pubbliche e del parastato salvo quelle destinate a settori di pubblica utilità; blocco di tutte le nuove assunzioni di personale nelle Amministrazioni pubbliche e del parastato salvo quelle destinate a settori di pubblica utilità; blocco di tutte le nuove assunzioni di personale nelle Amministrazioni pubbliche e del parastato salvo quelle destinate a settori di pubblica utilità; blocco di tutte le nuove assunzioni di personale nelle Amministrazioni pubbliche e del parastato salvo quelle destinate a settori di pubblica utilità.

Non c'è dubbio che da questo punto di vista, il convegno ha raccolto un consenso di presenza e di contributo al dibattito veramente notevole. Durante la seduta di questa mattina sono avvenuti in sala della Balla del Castello Sforzesco - oltre ai già detti - l'on. Donat Cattin e Marco (democristiani), l'on. Landolfi del PSI, il sottosegretario La Ficara, responsabile dell'ufficio economico dell'API di Milano, Bruno Pagan, direttore di «Mondo economico», Gianfranco Roggioni, della Banca Popolare di Sondrio, e il direttore dell'Ufficio studi della CISL, Antonio Salamone, direttore del Centro italo-nipponico di studi economici, Giovanni Luciani dell'Ufficio studi Acli, il professor Luigi Cesana dell'Università Bocconi di Milano.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario però un impegno e una tensione che devono riflettersi su tutta a gestione delle società italiane. Michelangelo Russo, deputato all'Assemblea Regionale Siciliana - partendo dalla situazione critica in cui si dibatte l'economia dell'isola, ha esaminato in particolare l'assenza della Regione che ha concorso, con la mancanza di una politica organica verso le piccole e medie industrie, con il privilegio sindacale e medi imprenditoriale petrolifera, a quel processo di deterioramento iniziato nel 1969.

In questi ultimi anni, grazie all'iniziativa dei comunisti, si è iniziato a porre nei giusti termini il problema delle piccole e medie industrie, da parte della Regione. E' necessario proseguire su questa strada, con coraggio.

Se cadono le valutazioni settarie - ha detto Lucio Libertini - secondo le quali la piccola e media impresa era destinata a scomparire o a perdere la propria identità in una condizione del tutto subalterna, altrettanto vero è che non si può contrapporre la piccola e media impresa, come un blocco solo alla grande impresa. La realtà è più complessa e articolata. La crisi della piccola e media impresa è parte del disfacimento di un modello di sviluppo del quale la grande impresa era asse portante e ciò richiede la costruzione di una nuova prospettiva, nella quale la piccola e media impresa, grandi imprenditori, saranno le scelte strategiche delle grandi imprese.

Il vicepresidente dell'ENI prof. Forte, si è soffermato su una serie di suggerimenti per il potenziamento del settore, prestando di essere più elastico d'accordo sull'urgenza di definire giuridicamente con un provvedimento legislativo le caratteristiche della piccola e media impresa. E' un provvedimento del quale il pericolo che fondi destinati ad esse vadano ad altri.

A questo proposito ha aggiunto che in termini qualitativi ciò che contraddistingue l'impresa minore è l'autonomia: la piccola impresa non è gestita da una struttura, bensì a livello familiare. In termini quantitativi una distinzione tra piccola e media industria e grande impresa può essere fatta in base al numero di dipendenti, ma non è accettabile il riferimento al numero degli

addetti, mentre è rischioso prendere per parametro il fatturato. Una discriminazione più valida potrebbe essere quella che si basa sul valore aggiunto. Il prof. Pietro Armani ha detto che in questo momento il nostro Paese si trova di fronte ad una crisi economica più grave e diversa da quella che ha attraversato negli ultimi anni. Le vecchie terapie di sostegno indiscriminato della domanda globale, attraverso la spesa pubblica finanziata col disavanzo di cassa, del bilancio della piccola impresa, non sono più valide. Le forze della sinistra democratica devono al più presto predisporre interventi sostitutivi.

Per Siro Lombardini gli alti saggi di interesse che oggi premono sulla piccola e media industria, e che riguardano le prospettive di sviluppo della piccola impresa sono stati provocati dalle pubbliche amministrazioni che, non più chiedono di fare i conti, appaiono disposti a pagare interessi anche elevati.

E' ora di sollecitare una programmazione che ponga al centro la politica industriale, che non sia un problema banale, ma che sia una politica di sviluppo della piccola impresa, che realizzi i sistemi di commesse e commissioni che consentano la valorizzazione di tutte le capacità produttive della piccola e media impresa la quale deve essere sollecitata a riorganizzarsi e a specializzarsi.

Per Edoardo Elmi, che si è diffuso in una approfondita analisi delle cause della crisi della piccola e media impresa, la programmazione rappresenta oggi il punto di incontro di interessi diversi. Bonistalli, della presidenza della Lega nazionale delle cooperative e Nelsuco Giachini, dirigente della Confederazione nazionale dell'artigianato, hanno parlato a nome di una politica di sviluppo della piccola e media impresa, che si basi su una cooperazione tra settori produttivi, sottolinando i collegamenti e le esigenze più generali del Paese.

Guido Vicario ha indicato subito, nell'illustrare la situazione di difficoltà in cui versano le aziende del settore della strumentazione medica e scientifica, il ruolo di questi imprenditori, che sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze di interesse sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti e le esigenze più generali del Paese.

Guido Vicario ha indicato subito, nell'illustrare la situazione di difficoltà in cui versano le aziende del settore della strumentazione medica e scientifica, il ruolo di questi imprenditori, che sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze di interesse sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti e le esigenze più generali del Paese.

Guido Vicario ha indicato subito, nell'illustrare la situazione di difficoltà in cui versano le aziende del settore della strumentazione medica e scientifica, il ruolo di questi imprenditori, che sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze di interesse sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti e le esigenze più generali del Paese.

Queste osservazioni sono pesantemente contrarie alla realtà storica, in quanto il Mezzogiorno, nell'edilizia e nel Mezzogiorno.

Giorgio La Malfa, rilevando la positiva novità della considerazione del problema dei problemi della struttura industriale italiana fuori da pregiudiziali schemi ideologici, si è chiesto se questa revisione storica, in presenza di alcuni nuovi spazi specifici nell'agricoltura, nell'edilizia e nel Mezzogiorno.

Queste osservazioni sono pesantemente contrarie alla realtà storica, in quanto il Mezzogiorno, nell'edilizia e nel Mezzogiorno.

Queste osservazioni sono pesantemente contrarie alla realtà storica, in quanto il Mezzogiorno, nell'edilizia e nel Mezzogiorno.

Queste osservazioni sono pesantemente contrarie alla realtà storica, in quanto il Mezzogiorno, nell'edilizia e nel Mezzogiorno.

Queste osservazioni sono pesantemente contrarie alla realtà storica, in quanto il Mezzogiorno, nell'edilizia e nel Mezzogiorno.

Marco Ferrari

S. ci.



Il palco degli oratori sormontato dalla parola d'ordine della manifestazione

Contro l'ingerenza straniera grandioso incontro di popolo

Una folla imponente, tra le bandiere rosse e tricolori, ha ascoltato i discorsi di Gian Carlo Pajetta e Renzo Imbeni - Il comizio è stato introdotto dal compagno Petroselli - « Siano gli italiani a decidere per l'Italia! »



Un momento dello spettacolo di canzoni e poesie che ha preceduto il comizio

A piazza del Popolo decine di migliaia di romani per l'indipendenza e il rinnovamento del Paese



La folla imponente di lavoratori, giovani, donne, che ha gremito ieri sera piazza del Popolo durante la grande manifestazione per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà, promossa dal PCI e dalla FGCI

Forte mobilitazione degli studenti Assemblee e dibattiti nelle scuole

Incontri e spettacoli di canzoni all'Istituto tecnico Fermi e al liceo Malpighi - Approvati ordini del giorno e documenti unitari - Le iniziative preparate nei giorni scorsi da una vasta azione di discussione e propaganda

piccola cronaca

Pensionati

Sabato e domenica nei locali della SSRLAL (via Diego Angeli, 128 - Casal Bruciato) si svolgerà la festa del pensionato d'Italia, il mensile della FIP-CGIL. Tra le altre iniziative in programma, domenica alle 11 si svolgerà una tavola rotonda sulla condizione dell'anziano nella società (parteciperanno Perez, giriziar, Pigna segretario della FIP; Bellina, rappresentante della CGIL, Corsini sociologo Romano, giornalista). Nel pomeriggio alle 17 avrà luogo il comizio con Vittorio Mecca segretario della FIP-CGIL.

Mostra

Sabato a Civitavecchia sarà inaugurata la « personale » del pittore Giovanni Milani. La mostra sarà esposta in via Bruno Buozzi, 21.

Lutto

Vittima di un incidente stradale è morto Fausto De Santis che fu valoroso partigiano, deportato politico e per molti anni segretario della sezione socialista di Traversetolo. Sincere condoglianze ai figli ed ai familiari tutti.

in breve

CIDI - Oggi, alle 17, si terrà nella sala del consiglio regionale del Lazio una conferenza stampa sul tema « Urgenza della riforma della RAI-TV in vista della scadenza del 30 novembre prossimo della legge di proroga ». L'iniziativa è indetta dalla Regione, dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dalla Federazione nazionale della stampa italiana.

Migliaia di studenti hanno dato vita ieri mattina nelle scuole della città a numerose assemblee e incontri sui temi della libertà, della sovranità e dell'indipendenza dell'Italia contro ogni ingerenza straniera. Le iniziative di ieri sono state un importante momento di dibattito e di confronto politico in cui è stato ribadito l'impegno dei giovani sulle grandi questioni della vita del Paese. Le assemblee sono state precedute nei giorni scorsi da una intensa mobilitazione e da una vasta azione di volantaggio e di propaganda.

Le iniziative di maggior importanza si sono svolte all'Istituto tecnico elettronico Fermi, a Monte Mario, al liceo scientifico Malpighi, al Medici del Vascello, nel quartiere Gianicolense, allo sperimentale del liceo Giulio Cesare, di corso Trieste, al liceo scientifico Castelnuovo, a Monte Mario, al Mamiani, al XVIII scientifico e in numerosi istituti di Monteverde.

All'« Enrico Fermi » la stragrande maggioranza degli studenti ha preso parte all'assemblea, che era stata preparata da collettivi. Molti giovani sono intervenuti nella discussione. L'iniziativa è stata conclusa da uno spettacolo di canzoni di lotta eseguite da Ivan Della Mea, Paolo e Alberto Ciarchi. È stato anche proiettato un documentario inedito sul Cile.

Particolarmente affollata è stata anche l'assemblea che si è tenuta all'interno del liceo scientifico Malpighi. Dopo il dibattito si è svolto uno spettacolo di canti internazionali con Giovanna Marini ed Ernesto Bassigiano.

In numerose scuole le assemblee si sono concluse con l'approvazione di ordini del giorno, di documenti unitari, volati a larghissima maggioranza, in cui viene riaffermato l'impegno di lotta degli studenti contro ogni minaccia alla indipendenza e alla libertà del Paese, contro le tendenze reazionarie ed eversive. In vari istituti documenti analoghi erano stati votati e riprodotti in migliaia di volantini fin dalla settimana scorsa.

Con il grande appuntamento di piazza del Popolo, mentre ancora sono in corso le manovre per giungere allo scioglimento anticipato delle Camere, e ci sono forze che puntano a creare un clima torbido di provocazioni, la Roma democratica è intervenuta per dire quello che i governanti italiani non dicono e che i governanti italiani non dicono: « Siano gli italiani a decidere per l'Italia! ».

Un nuovo provocatorio attentato, destinato ad alimentare un torbido clima di tensione e di allarme nella città (in coincidenza con l'arrivo del segretario di Stato americano Henry Kissinger) si è verificato ieri, pomeriggio. Poco prima delle 14, un gruppo di giovani — secondo alcune testimonianze — ha lanciato un ordigno incendiario dentro gli uffici della società Usa (produttore californiano di apparecchiature elettroniche e apparecchiature fotografiche per riprese aeree), una quindicina di locali, l'altra metà dall'Ises (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, dipendente dal ministero dei Lavori Pubblici). Negli altri quattro piani si trovano gli uffici di altre cinque società, italiane e straniere.

Le fiamme sono divampate subito mentre gli sconosciuti fuggivano. Uno di loro è stato bloccato da un impiegato, Mario Papini, che ha ricevuto un violento spintone e ha dovuto mollare la presa. L'incendio — alimentato dagli schedari, dagli incartamenti, dalla mobilia in materiale sintetico, facile escapere per le fiamme — si è sviluppato rapidamente, tra il fuggi fuggi generale del personale degli uffici. Sei persone — il portiere del palazzo,

Criminale attentato negli uffici della « Honeywell », in via Morgagni

Ordigno incendiario contro la sede di una società Usa



Gli uffici della « Honeywell » distrutti dall'ordigno esplosivo

Un nuovo provocatorio attentato, destinato ad alimentare un torbido clima di tensione e di allarme nella città (in coincidenza con l'arrivo del segretario di Stato americano Henry Kissinger) si è verificato ieri, pomeriggio. Poco prima delle 14, un gruppo di giovani — secondo alcune testimonianze — ha lanciato un ordigno incendiario dentro gli uffici della società Usa (produttore californiano di apparecchiature elettroniche e apparecchiature fotografiche per riprese aeree), una quindicina di locali, l'altra metà dall'Ises (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, dipendente dal ministero dei Lavori Pubblici). Negli altri quattro piani si trovano gli uffici di altre cinque società, italiane e straniere.

Le fiamme sono divampate subito mentre gli sconosciuti fuggivano. Uno di loro è stato bloccato da un impiegato, Mario Papini, che ha ricevuto un violento spintone e ha dovuto mollare la presa. L'incendio — alimentato dagli schedari, dagli incartamenti, dalla mobilia in materiale sintetico, facile escapere per le fiamme — si è sviluppato rapidamente, tra il fuggi fuggi generale del personale degli uffici. Sei persone — il portiere del palazzo,

Solo dopo due ore i vigili del fuoco hanno potuto domare le fiamme con potenti getti d'acqua e di schiumogeno. Due vigili — Enrico Ghilardi, 25 anni e Piero Bogna, 30 anni — sono rimasti feriti. I locali della Honeywell sono andati distrutti con tutti gli schedari, l'archivio e diverse costose apparecchiature sistemate in alcune stanze. Danneggiati sono rimasti anche numerosi uffici dei piani superiori, specialmente quelli al secondo e terzo piano. Alcuni degli attentatori sono stati visti fuggire a bordo di un'auto.

In serata, infine, verso le 19.30, alcuni sconosciuti hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro gli uffici dell'Avis — una società americana d'autonoleggio — essa collegata all'ITI — in via di Portonaccio: gli ordigni hanno causato un principio d'incendio.

Entusiasmo

L'entusiasmo, la partecipazione di migliaia di ragazzi e ragazze ha certo segnato la caratteristica dominante della manifestazione: un pubblico serio, attento alle parole di Pajetta e degli altri oratori, ma pronto a esplodere nel canto degli inni antimperialisti, a intonare, accogliendo l'invito degli artisti, le canzoni che hanno scandito in tutti questi anni la lotta e l'impegno dei giovani romani al fianco dei popoli oppressi dall'imperialismo e dal fascismo.

Gli striscioni del partito e della FGCI si levavano dietro una prima selva di tricolori e di bandiere rosse, a ridosso dello steccato del palco; erano quelli di Portuense Villini, di Ostia, Tor de' Schiavi, Ostacchio, Casalbuccia, Ottavina, Trionfale, Mazzini, Ponte Milvio, Magliana, Sezze Romano, Porto Fluviale, della sezione unitaria, di S. Giovanni, della Macao statali, dei baraccati di Castel Boverano, degli edili. E poi ancora quelli dei giovani e dei lavoratori della regione: la FGCI di Sora, il partito e la FGCI di Frosinone, di Rieti, i giovani comunisti di Genzano e di Nemi.

Spettacolo

Erano da poco passate le 17 quando, prima che si tenessero i discorsi politici, le canzoni e le poesie di un gruppo di artisti — tra cui Mimmo Farnier, Paolo Pietrangeli, Giovanni Marini, Massimo Foschi, Paolo e Alberto Ciarchi, Giulio Brogi — hanno cominciato ad accogliere la folla che affluiva

I propositi della conferenza mondiale sull'alimentazione

Varare una nuova strategia per la lotta contro la fame

Necessario un massiccio impegno nell'agricoltura dei paesi sottosviluppati. Proposto l'aumento degli aiuti da parte dei paesi sviluppati e la costituzione di un ente mondiale di coordinamento - Il saluto del presidente Leone

(Dalla prima pagina)

fronto ad una scarsità globale alimentare cronica che già oggi fa milioni di vittime. 200 milioni di bambini, è stato ricordato da Moro, vivono in condizioni di estrema povertà...

lario della richiesta di stabilizzazione dei mercati internazionali per prodotti agricoli necessari all'agricoltura) è la strategia a medio e lungo termine, per fare fronte alle gravi carenze alimentari...



La seduta inaugurale della conferenza della alimentazione a Roma

Avviato il procedimento contro l'ex dittatore

Papadopoulos e i colonnelli presto alla sbarra ad Atene

Ordinata dal PM l'apertura dell'istruttoria formale - Sono accusati di alto tradimento - L'accusa comporta la pena capitale

Nel 30° della morte

Richard Sorge commemorato dalla stampa sovietica

MOSCA, 5

«Pravda» e «Komsomolskaja Pravda» commemorano oggi con grande rilievo il trentesimo anniversario della morte di Richard Sorge...

ATENE, 5

Il pubblico ministero della Corte d'appello ateniese ha ordinato l'apertura dell'istruttoria formale a carico dell'ex dittatore Gheorgios Papadopoulos...

AGGIORNATI I NEGOZIATI SALT

I negoziati sovietici americani per la limitazione delle armi strategiche nucleari, SALT, in corso a Ginevra sono stati aggiornati...

E' ufficiale: Kissinger sarà assente

Gli USA partecipano in tono minore alla conferenza dell'OSA

Si dovrà decidere la soppressione del blocco a Cuba

Il segretario di Stato Henry Kissinger ha annunciato ufficialmente che non parteciperà alla riunione del Consiglio consultivo dei ministri degli Esteri dell'OSA...

Delegazione OLP nelle zone liberate del Laos

Una delegazione palestinese ha compiuto per la prima volta una visita ufficiale nelle zone del Laos controllate dal fronte nazionale laotiano...

PECHINO, 5

Una delegazione palestinese ha compiuto per la prima volta una visita ufficiale nelle zone del Laos controllate dal fronte nazionale laotiano...

E' stato proposto dalla commissione esecutiva

Piano della CEE per differenziare l'aiuto ai paesi del Terzo Mondo

Il programma illustrato alla stampa dal francese Cheysson - Richiesta la partecipazione dei paesi petroliferi

BRUXELLES, 5

Differenziazione dell'aiuto ai paesi del Terzo Mondo, partecipazione diretta dei paesi produttori di petrolio allo sviluppo delle nazioni più povere...

Tali prospettive sono illustrate in un voluminoso documento che la commissione esecutiva ha presentato al Consiglio dei ministri della CEE.

Il documento, che è stato illustrato oggi ai giornalisti, ha come titolo: «Programma di sviluppo, il francese Cheysson, parte dalla analisi delle differenti situazioni, e quindi dei differenti bisogni dei paesi del Terzo Mondo».

Vi sono i paesi più poveri in cui ancora si presenta più grande la fame e la sopravvivenza di intere popolazioni; altri che invece hanno risorse interne, ma dipendono soprattutto dalle possibilità di esportazione...

Nei confronti di questi tre gruppi di paesi è evidente che il contributo allo sviluppo non può che seguire vie decisamente diverse. Per il primo gruppo infatti, ha detto Cheysson, fondamentale resta mantenere un tipo tradizionale, quello finanziario e alimentare.

La sorte di Papadopoulos sarà decisa al termine della istruttoria, dopo la sua deposizione che sarà ricevuta nell'isola di Kea (Zea) dove è stato esiliato insieme a quattro altri generali...

E' qui che gli interessi europei si differenziano nettamente da quelli degli Stati Uniti, che orientano ancora esclusivamente il loro intervento su una tale politica - conclude il documento dei sindacati - verso l'aiuto finanziario di tipo tradizionale.

D'altra parte, tutta l'efficienza del piano prospettivo presentato dalla commissione della CEE, si basa su due presupposti: il primo, che le risorse finanziarie accumulate dai paesi produttori di petrolio si orientino, in parte, verso i paesi poveri del Terzo Mondo, facilitando così la messa in moto del processo di sviluppo economico...

La riunione di alcuni governi di più forti paesi della CEE a partecipare ad una azione coordinata di aiuto al Terzo Mondo è apparsa chiara. Infatti, ancora nella riunione del consiglio del 24 settembre, quando si discusse sull'aiuto urgente ai paesi colpiti dalla crisi energetica...

Ciò proprio nel momento in cui il Consiglio consultivo dell'OSA si riunisce per esaminare e decidere la revoca del blocco economico contro Cuba, imposto dagli Stati Uniti, con il pretesto di una presunta intrusione del governo rivoluzionario negli affari degli Stati Uniti americani.

Il governo statunitense sarà rappresentato a Quito dal Segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani, William Rogers e dall'ambasciatore presso l'OSA, Peter G. Flinn. Il problema specifico in discussione è cioè l'eliminazione del blocco contro Cuba, Kissinger nel suo messaggio afferma che il suo governo e gli personalmente, attribuiscono grande importanza alle risoluzioni finali della conferenza.

I discorsi di Pajetta e Imbeni

(Dalla prima pagina)

che ricordano il premio Nobel e che qualche mese fa ricevette al presidente degli Stati Uniti, in un modo così critico che non ha potuto essere accettato dagli americani...

Non vogliamo fare una politica, non gridare degli slogan. Noi, come abbiamo ricordato che l'Italia non ha riconosciuto il Vietnam nel tempo certo di ricordare che l'Italia ha votato per Arafat alle Nazioni Unite...

Vogliamo una politica economica nell'interesse delle grandi masse popolari, nell'interesse della nazione che non è un paese di frontiera, ma un paese che ha bisogno di un partner su un piede di parità per i paesi socialisti e i popoli in via di sviluppo.

Vogliamo infine una politica di pace e di distensione. Pensiamo che abbiamo un interesse di primo piano le due maggiori potenze, ma crediamo fermamente che ci si debba muovere nella direzione del superamento di ogni ostacolo al rispetto dell'autonomia e della sovranità di ogni nazione.

Per questo ci opponiamo a ogni pericolo di aggravamento della situazione, a ogni possibilità di nuove basi e di nuovi impegni militari, per questo chiediamo che si vada verso la liberazione da obblighi che gravano sul presente e minacciano per l'avvenire.

Non vediamo proprio perché dovremmo dare il benvenuto all'ingresso oggi in Europa del Terzo Mondo, e consigliamo prudenza a questi paesi.

Quando diciamo autonomo, ma intendiamo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

che ricordano il premio Nobel e che qualche mese fa ricevette al presidente degli Stati Uniti, in un modo così critico che non ha potuto essere accettato dagli americani...

Non vogliamo fare una politica, non gridare degli slogan. Noi, come abbiamo ricordato che l'Italia non ha riconosciuto il Vietnam nel tempo certo di ricordare che l'Italia ha votato per Arafat alle Nazioni Unite...

Vogliamo una politica economica nell'interesse delle grandi masse popolari, nell'interesse della nazione che non è un paese di frontiera, ma un paese che ha bisogno di un partner su un piede di parità per i paesi socialisti e i popoli in via di sviluppo.

Vogliamo infine una politica di pace e di distensione. Pensiamo che abbiamo un interesse di primo piano le due maggiori potenze, ma crediamo fermamente che ci si debba muovere nella direzione del superamento di ogni ostacolo al rispetto dell'autonomia e della sovranità di ogni nazione.

Per questo ci opponiamo a ogni pericolo di aggravamento della situazione, a ogni possibilità di nuove basi e di nuovi impegni militari, per questo chiediamo che si vada verso la liberazione da obblighi che gravano sul presente e minacciano per l'avvenire.

Non vediamo proprio perché dovremmo dare il benvenuto all'ingresso oggi in Europa del Terzo Mondo, e consigliamo prudenza a questi paesi.

Contro le spinte avventuristiche

(Dalla prima pagina)

de considerata con favore». I socialisti hanno dichiarato anche che Moro darà loro una risposta entro tre giorni.

L'atteggiamento del repubblicano è stato precisato da Moro, che ha esortato con una battuta polemica nei confronti dei socialdemocratici. Ha detto, infatti, di avere l'impressione che la situazione sia sempre più in un quadro politico e alle difficoltà di controllo (in altre parole, tutto è paralizzato in conseguenza delle pregiudiziali del PSDI).

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità le proprie iniziative per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

Le consultazioni di Moro, concentrate nella serata per gli impegni del presidente incaricato di rappresentare il governo, hanno permesso ieri una duplice verifica. Il PSI, da un lato, ha dichiarato la propria disponibilità nei confronti di un governo ispirato alla «flessibilità» indicata da Moro nell'ambito del centro-sinistra (monocolore, bicolori, ecc.); il PRI, dall'altro, ha dato il proprio assenso allo stato domandato ancora - a queste i socialdemocratici dovrebbero dare il massimo appoggio». Il pericolo, per il PSDI, è che l'isolamento è quello dell'isolamento e dell'emarginazione politica».

Lo voterete? è stato chiesto - anche se i socialdemocratici si sottrarranno alla maggioranza? Anche se non si sono a disposizione La Malfa. Riferimento a Moro è stato domandato ancora - a queste i socialdemocratici dovrebbero dare il massimo appoggio». Il pericolo, per il PSDI, è che l'isolamento è quello dell'isolamento e dell'emarginazione politica».

Lo voterete? è stato chiesto - anche se i socialdemocratici si sottrarranno alla maggioranza? Anche se non si sono a disposizione La Malfa. Riferimento a Moro è stato domandato ancora - a queste i socialdemocratici dovrebbero dare il massimo appoggio». Il pericolo, per il PSDI, è che l'isolamento è quello dell'isolamento e dell'emarginazione politica».

Lo voterete? è stato chiesto - anche se i socialdemocratici si sottrarranno alla maggioranza? Anche se non si sono a disposizione La Malfa. Riferimento a Moro è stato domandato ancora - a queste i socialdemocratici dovrebbero dare il massimo appoggio». Il pericolo, per il PSDI, è che l'isolamento è quello dell'isolamento e dell'emarginazione politica».

che ricordano il premio Nobel e che qualche mese fa ricevette al presidente degli Stati Uniti, in un modo così critico che non ha potuto essere accettato dagli americani...

Non vogliamo fare una politica, non gridare degli slogan. Noi, come abbiamo ricordato che l'Italia non ha riconosciuto il Vietnam nel tempo certo di ricordare che l'Italia ha votato per Arafat alle Nazioni Unite...

Vogliamo una politica economica nell'interesse delle grandi masse popolari, nell'interesse della nazione che non è un paese di frontiera, ma un paese che ha bisogno di un partner su un piede di parità per i paesi socialisti e i popoli in via di sviluppo.

Vogliamo infine una politica di pace e di distensione. Pensiamo che abbiamo un interesse di primo piano le due maggiori potenze, ma crediamo fermamente che ci si debba muovere nella direzione del superamento di ogni ostacolo al rispetto dell'autonomia e della sovranità di ogni nazione.

Per questo ci opponiamo a ogni pericolo di aggravamento della situazione, a ogni possibilità di nuove basi e di nuovi impegni militari, per questo chiediamo che si vada verso la liberazione da obblighi che gravano sul presente e minacciano per l'avvenire.

Non vediamo proprio perché dovremmo dare il benvenuto all'ingresso oggi in Europa del Terzo Mondo, e consigliamo prudenza a questi paesi.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Quando diciamo autonomo, ma intendo - anche con questa manifestazione - una soluzione complessiva verso cui andare; una soluzione di cui è parte organica una politica estera attiva che, sulla base degli interessi dell'Italia, stabilisca rapporti nuovi e positivi di amicizia, oltre che con i paesi europei e con gli USA, anche con i paesi socialisti e con quelli del Terzo Mondo.

Advertisement for NOVITA' Knapp capsules, featuring a woman's face and text: 'Dopo il coquet or anche la CAPSULA Dr. KNAPP contro dolori di denti e nevralgie'.

Advertisement for FRANCESCO ZANOLI, featuring text: 'Lunedì 4 novembre improvvisamente è mancato ai suoi cari FRANCESCO ZANOLI'.

MENTRE RABIN RIBADISCE L'INTRANSIGENZA DEL GOVERNO DI TEL AVIV

Tensione inasprita per l'oltranzismo del governo e del padronato

ONDATA DI ARRESTI NEI TERRITORI ARABI OCCUPATI. AGGIORNAMENTO ISRAELIANI

Francia: vasto movimento di lotta dei lavoratori

Più di 1.200 palestinesi messi in prigione - Quattro personalità espulse - Si tratta di una violenta risposta al riconoscimento dell'OLP come unico rappresentante del popolo palestinese e alla prospettiva della creazione di uno Stato arabo in Cisgiordania - Terzo attacco contro il Libano in una settimana - Kissinger al Cairo si è incontrato con Sadat

Ventesimo giorno di sciopero nelle poste - Astensioni dal lavoro degli elettrici, dei ferrovieri, dei tipografi - Un minaccioso discorso del primo ministro Chirac

RASSEGNA internazionale

Kissinger e il « significato »

Il nuovo giro di visite che Kissinger ha iniziato ieri nel Medio Oriente viene a inserirsi in un quadro generale per molti aspetti drammatico per le sorti della pace nella regione. L'ipotesi di un progresso della trattativa lungo le linee tracciate dal segretario di Stato americano nel corso dei molteplici contatti avuti negli ultimi mesi sembra aver perso ogni consistenza. Assume invece un'allarmante concretezza la prospettiva di una quinta guerra, anche più sanguinosa e distruttiva delle precedenti. Puntano in questa direzione non soltanto l'ammannimento lanciato da Arafat nella sua intervista a Time o le testimonianze della stampa internazionale sugli orientamenti e sul clima prevalenti in Israele, ma le stesse dichiarazioni e iniziative dei capi politici e militari di Tel Aviv. Come intende muoversi Kissinger in questa situazione? Nelle dichiarazioni ufficiali delle quali egli si è fatto precedere colpisce in primo luogo l'apparente ridimensionamento delle ambizioni. Il « mandato » americano non si attende, è stato detto, alcun progresso. Il suo unico obiettivo è quello di « consultare tutte le parti sul significato del vertice di Rabat e sulle possibili vie attraverso le quali si potrebbe procedere verso la pace ». La durata stessa del viaggio (dopo aver speso la giornata di ieri al Cairo, Kissinger diventerà quella di oggi tra Riad e Amman e quella di domani tra Damasco e Tel Aviv) conferma questa impostazione restrittiva e quasi distaccata. Il segretario di Stato americano viaggia, questa volta, a mani vuote. Ed è proprio questa circostanza che, paradossalmente, il suo riserbo sembra voler sottolineare, in polemica con i risultati del vertice arabo di Rabat; quasi a dire: la diplomazia americana aveva un piano, che era l'unico suscettibile di dar luogo a progressi, sia pur limitati, ma il vostro irrigidimento ha riportato le cose al punto di partenza, anzi le ha peggiorate. Così, quando Kissinger parla di consultazioni sul « significato » del vertice, egli intende in realtà parlare di consultazioni sulla possibilità di allontanarsi da quella piattaforma per tornare nella vecchia direzione. E quando parla di « possibili vie » verso la pace, intende in sostanza rilanciare la palla ai suoi interlocutori arabi, addossando loro il compito di pro-

BEIRUT, 5. Le autorità israeliane hanno scatenato in questi ultimi giorni una nuova ondata repressiva. Si tratta di una risposta al « passo » ottenuto dalla resistenza palestinese al vertice di Rabat e all'ONU: una risposta che denota ad un tempo la volontà di non accettare la realtà nuova e la paura che tale realtà finisca per imporsi comunque, dando vita a quello Stato arabo-palestinese in Cisgiordania che i governanti di Tel Aviv affermano essere gli orientamenti dell'opinione pubblica araba e internazionale di non voler assolutamente accettare. Le autorità israeliane, a metà dei quali membri del Fronte nazionale palestinese (FNP) di cui fa parte anche il Partito comunista, sono stati arrestati in Cisgiordania e a Gaza. Lo ha dichiarato al giornale libanese An-Nahar e L'Orient-Le Jour uno dei fondatori del FNP, O. Arafat, che è anche leader del PC giordano nei territori occupati, e che è stato espulso nel dicembre del '73 dagli israeliani. «Le autorità israeliane», ha detto Arafat, vogliono smantellare il Fronte nazionale, che è alla testa della lotta contro l'occupazione. Esse tentano di ripulire il crescente fermento suscitato fra gli arabi in vista della proclamazione di uno Stato palestinese indipendente. Gli israeliani hanno arrestato e catturato e trasferiti in prigioni in Israele il sindaco di una cittadina e un leader del Fronte nazionale. «Il FNP è stato creato nell'agosto del 1973 e dal luglio scorso è rappresentato in seno all'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) da tre dei suoi membri. Il portavoce ufficiale dell'OLP, Abdel Mohsen Abu Meyer, è uno di essi. Quattro degli arrestati, membri del FNP e firmatari della petizione, sono stati espulsi dai territori occupati, e sono giunti oggi a Beirut. Interrogati dai giornalisti, hanno rilasciato brevi dichiarazioni. Al Al Khatib, direttore del giornale arabo di Gerusalemme Ash-Shabab, ha detto che gli arresti in massa effettuati dagli israeliani, ed ha accusato le autorità israeliane di aver demolito decine di case. «Ci hanno espulso», ha detto, «non perché noi avevamo firmato una petizione, ma perché loro vogliono soffocare lo spirito ribelle delle masse, e spegnere il malcontento che essi nutrono nei territori occupati. Comunque, l'intera popolazione araba della riva occidentale del Giordania appoggia l'OLP come unica rappresentante legittima del popolo palestinese». Al Khatib ha aggiunto che una protesta sarà inviata alla Commissione internazionale per i diritti dell'uomo, e che la questione sarà portata davanti alla Corte internazionale dell'Ala. Un altro espulso, il dott. Mustafa Mehlum, ha detto di essere stato ammanettato, bendato e condotto a un

posto di confine con il Libano. Qui gli è stato comunicato l'ordine di espulsione. I quattro, inoltre, hanno concordemente accusato Kissinger di «occupare tutto gli arabi», cioè di opporsi alla creazione di uno Stato palestinese indipendente, e di voler «riportare i palestinesi del Giordania sotto la dominazione di re Hussein». L'ondata repressiva è confermata da lettere inviate a varie organizzazioni internazionali da esponenti del Partito comunista giordano fra cui N. Ashhab e Fuad Mas-sar. Esse affermano che le persecuzioni contro i patrioti palestinesi si aggravano, che gli arrestati sono sottoposti a «brutali torture», e talvolta assassinati, e che sono in pericolo le vite di molti di essi. Fra questi sono Nadjab, eminente personalità politica, Ghassan Harb, studente universitario, Atallah Rashmawi, membro del comitato esecutivo del sindacato «Abdullah» di Damasco, e Husni Haddad, segretario del sindacato meccanici nel distretto di Belemme e Hebron. Proseguono anche gli attacchi israeliani contro il Libano. Un «comando» trasportato da elicotteri ha occupato all'alba di stamane il villaggio libanese di Marjayoun, ha distrutto con la dinamite una casa che, secondo il comando israeliano, era utilizzata come alloggio dai guerriglieri palestinesi, ha catturato e trasferito in prigioni in Israele il sindaco di una cittadina e un leader del Fronte nazionale. «Il Cairo, 5. Kissinger ha iniziato oggi nella capitale egiziana, dove è giunto proveniente da Roma, la sua organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) da tre dei suoi membri. Il portavoce ufficiale dell'OLP, Abdel Mohsen Abu Meyer, è uno di essi. Quattro degli arrestati, membri del FNP e firmatari della petizione, sono stati espulsi dai territori occupati, e sono giunti oggi a Beirut. Interrogati dai giornalisti, hanno rilasciato brevi dichiarazioni. Al Al Khatib, direttore del giornale arabo di Gerusalemme Ash-Shabab, ha detto che gli arresti in massa effettuati dagli israeliani, ed ha accusato le autorità israeliane di aver demolito decine di case. «Ci hanno espulso», ha detto, «non perché noi avevamo firmato una petizione, ma perché loro vogliono soffocare lo spirito ribelle delle masse, e spegnere il malcontento che essi nutrono nei territori occupati. Comunque, l'intera popolazione araba della riva occidentale del Giordania appoggia l'OLP come unica rappresentante legittima del popolo palestinese». Al Khatib ha aggiunto che una protesta sarà inviata alla Commissione internazionale per i diritti dell'uomo, e che la questione sarà portata davanti alla Corte internazionale dell'Ala. Un altro espulso, il dott. Mustafa Mehlum, ha detto di essere stato ammanettato, bendato e condotto a un

La giunta fascista si è impegnata in un'operazione di provocazione e intimidazione nei confronti dell'ambasciata italiana. Questa è ormai la convinzione prevalente negli osservatori dopo gli ultimi sviluppi dell'impressionante episodio del cadavere gettato nella giardina della residenza dell'ambasciata, a circa un metro dal muro di cinta, il cadavere di una giovane donna successivamente identificata come Lucia Vidali, 28 anni, moglie di un militante del Movimento sinistra rivoluzionaria (MIR) ed essa stessa dirigente di quella formazione politica. Sergio Parez Molina, marito della donna, è attualmente ricercato dagli apparati repressivi della dittatura. Nell'ambasciata italiana sono attualmente rifugiati circa ottanta cittadini cileni che vi hanno cercato riparo dalle repressioni e arbitri imperanti

in Cile. Essi hanno raccontato che verso le tre della notte si è udito il tonfo di una auto e quindi il tonfo di un corpo. Il cadavere di Luni Vidali Moya presentava segni di denutrizione e maltrattamenti. Si afferma, per altro, che il corpo della militante antifascista non presentava lesioni di competenza medico-legale o segni di colpi di arma da fuoco. Il portavoce dell'ambasciata ha precisato che la morte non è avvenuta in Cile, ma in un luogo di rifugiati cileni. Proprio il giorno prima del ritrovamento del cadavere i funzionari diplomatici italiani avevano fatto un censo di tutti le persone che si trovano nell'ambasciata. Nonostante l'evidenza dei fatti succitati la polizia cilena afferma di non aver alcuna intenzione di cooperare, che la giovane donna è morta soffocata per strangolamento e che ciò è avvenuto durante una rissa tra i profughi cileni all'interno dell'ambasciata. In particolare un comunicato del ministero degli interni della

Giunta si preoccupa di negare che il corpo della vittima sia stato gettato nel recinto dell'ambasciata, ma non offre nessuna versione plausibile delle cause della morte. All'ambasciata italiana si sottolinea che l'ipotesi della rissa non è stata suffragata da nessun elemento e si precisa che nei giorni scorsi non è avvenuto niente di simile. Si assiste cioè a un tentativo, abbastanza rozzo, di coinvolgere l'ambasciata e i cileni ivi rifugiati, in una provocazione meditata delle autorità fasciste che non sopportano che l'Italia non abbia ancora riconosciuto il regime di Pinochet. Un nuovo atto d'arbitrio è stato intanto compiuto dalla giunta oltraggando la memoria di Pablo Neruda e la persona della vedova del grande poeta. Con lo specioso pretesto di trattarsi di «proprietà del partito comunista» le autorità hanno deciso di impadronirsi della casa di Neruda sulla costa di Santiago a Isla Negra.

La giovane donna uccisa è una dirigente del MIR. Provocazione di Pinochet contro l'ambasciata italiana

Le autorità fasciste cercano di accreditare la versione di una rissa fra rifugiati cileni nella sede diplomatica come causa della morte - I fatti secondo la nostra ambasciata

Giunta si preoccupa di negare che il corpo della vittima sia stato gettato nel recinto dell'ambasciata, ma non offre nessuna versione plausibile delle cause della morte. All'ambasciata italiana si sottolinea che l'ipotesi della rissa non è stata suffragata da nessun elemento e si precisa che nei giorni scorsi non è avvenuto niente di simile. Si assiste cioè a un tentativo, abbastanza rozzo, di coinvolgere l'ambasciata e i cileni ivi rifugiati, in una provocazione meditata delle autorità fasciste che non sopportano che l'Italia non abbia ancora riconosciuto il regime di Pinochet. Un nuovo atto d'arbitrio è stato intanto compiuto dalla giunta oltraggando la memoria di Pablo Neruda e la persona della vedova del grande poeta. Con lo specioso pretesto di trattarsi di «proprietà del partito comunista» le autorità hanno deciso di impadronirsi della casa di Neruda sulla costa di Santiago a Isla Negra.

Conferma delle pressioni americane sul Portogallo

Improvvisamente sostituito l'ambasciatore USA a Lisbona

Incidenti provocati nella capitale portoghese da un gruppo di estrema sinistra - La deplorazione del governo e dei partiti

WASHINGTON, 5. L'ambasciatore americano in Portogallo, l'avv. Stewart Nash Scott, è stato improvvisamente licenziato e sostituito, e senza spiegazioni. Il suo successore è Frank Carlucci, un diplomatico di carriera attualmente sottosegretario alla presidenza. Il vice di Scott, il vicesegretario di Stato, è stato licenziato. L'Associated Press afferma che Scott, nei suoi rapporti a Kissinger, minimizzava il «pericolo comunista». Nei giorni scorsi il Washington Post aveva riferito che, secondo l'analisi dell'ambasciatore, Kissinger aveva inviato a Lisbona il vicesegretario della CIA, gen. Vernon Walters, e una commissione d'inchiesta composta da quattro alti funzionari del Dipartimento di Stato. Il risultato dell'inchiesta è stato un «cambio della guardia». Un annuncio ufficiale della Casa Bianca è atteso entro la settimana.

WASHINGTON, 5. Gli USA hanno deciso - riferiscono fonti diplomatiche bene informate - di accelerare la consegna ad Israele di una certa quantità di armi. La decisione è stata presa dopo un incontro del ministro americano della Difesa Schlesinger con l'ambasciatore di Tel Aviv, come «risposta» al vertice di Rabat.

LISSBONA, 5. Violenti scontri tra polizia e qualche centinaio di aderenti ad un gruppetto di estrema sinistra che si definisce Movimento Rivoluzionario di organizzazione del proletariato (MRPP), hanno bloccato per alcune ore ieri una delle piazze centrali di Lisbona, provocando una

PER LE ELEZIONI DI «MEZZO TERMINE»

GLI AMERICANI ALLE URNE CON L'INCUBO DELLA CRISI

Previsto un successo del partito democratico - I repubblicani compromessi dallo scandalo Watergate - Ford teme un ulteriore rafforzamento della maggioranza democratica

WASHINGTON, 5. Gli americani sono andati oggi alle urne per le cosiddette « midterm elections », che si tengono a metà della legislatura normale, per rinnovare interamente il terzo dei rappresentanti (435 membri) un terzo del senato (34 seggi su 100) e 35 governatori (su 50). Questa volta le circostanze hanno conferito a questa consultazione un interesse e una importanza eccezionali: si vota infatti con un presidente da poco entrato in carica (e non eletto) con l'opinione pubblica ancora scossa dallo scandalo Watergate, e per di più lo spettro della recessione economica è levitato in modo preoccupante. Le previsioni sul partito democratico vincente: i repubblicani, secondo gli osservatori e gli esperti, non possono pagare lo scotto dello scandalo Watergate e della crisi economica. Si ritiene che la pur intensissima campagna elettorale condotta personalmente dal presidente Ford non abbia portato a un mutamento delle sorti previsto dai sondaggi degli istituti specializzati, che danno per vincente il partito democratico. Molto dipenderà dalla percentuale delle persone che si receranno alle urne. I primi dati indicano una affluenza nel complesso scarsa, che solo a New York e in qualche altro Stato tocca il 60 per cento. Ciò preoccupa i repubblicani. Ieri sera Ford ha rivolto un appello all'elettorato nella sua qualità di capo della Casa Bianca rac-

comandando appunto ai cittadini di recarsi alle urne. «Una bassa affluenza», ha detto - vorrebbe dire - è un segno che secondo gli ultimi sondaggi verrebbe eletto soltanto dal 21 per cento della popolazione. Io dovrei con un tale congresso controllare l'inflazione, rafforzare l'economia, salvaguardare la pace: credo che nessuno voglia questo tipo di decisioni di minoranza. Come si è detto, su queste elezioni pesa la disastrosa vicenda dello scandalo Watergate, culminata nella cacciata di Richard Nixon dalla Casa Bianca. Ma pesa soprattutto la paura della crisi economica. Il paese è in un periodo di recessione, e le previsioni di grande parte della stampa e dei sondaggi sono pessimistiche. Sulla molteplicità e sul peso appunto di questi motivi si fondano le previsioni di una vittoria del partito democratico. Se questa vittoria, dovesse essere strepitosa, il presidente si troverebbe alle prese con un congresso nel quale le attuali maggioranze democratiche in camera e al Senato sarebbero ancora più forti, se non addirittura «a prova di veto» (cioè in grado, se arrivano ai due terzi di respingere ogni veto presidenziale o di approvare una legge votata da parlamentari). In campo repubblicano, naturalmente, non si dà per scontata la sconfitta. Si attribuisce qualche efficacia alla campagna elettorale condotta da Ford. Una esponente del partito, Mary Louise Smith, ha dichiarato: «Andiamo senz'altro meglio di quanto la gente crede».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Uno dopo l'altro i nodi sociali della tensione tra governo e padronato da una parte, sindacati e lavoratori dall'altra si scioglievano ogni giorno di più. Lo sciopero dei dipendenti delle poste è entrato nel suo ventesimo giorno senza che il negoziato con il governo abbia registrato alcun progresso. Su richiesta dei sindacati il governo presenterà stasera un documento in cui precise le sue posizioni e ciò che rifiuta delle rivendicazioni dei lavoratori. Domattina questo documento sarà sottoposto al giudizio dei dipendenti delle poste il cui voto sarà determinante per il proseguimento o la cessazione dello sciopero.

Il movimento di lotta tocca tuttavia altri importanti settori nazionali o statali: i carboniferi che hanno in sciopero 20 mila lavoratori della Lorena che difendono l'impiego e la continuazione della produzione nei pozzi carboniferi che gli industriali governativi hanno deciso di sacrificare. Stamatina ha avuto luogo il primo sciopero, con taglio di corrente per tre ore, dei dipendenti della società elettrica e da domani entrano in lotta i ferrovieri con una serie di scioperi a rotazione che bloccheranno il traffico ferroviario per giorni interi in tutti i dipartimenti. Per finire, la Francia sarà senza giornali il giorno 13 novembre: la crisi dell'editoria e la minaccia di chiusura di grossi stabilimenti tipografici della «Neogravure» (occupati dai generali da ormai una settimana) hanno infatti determinato lo sciopero nazionale dei tipografi.

Il malcontento che si estende a strati sempre più larghi di lavoratori, si è concretizzato stasera in un'imponente manifestazione in piazza Bastille a Parigi: all'appello della CGT, della CFDT e del sindacato nazionale degli insegnanti, decine di migliaia di operai, impiegati, studenti hanno gremito la storica e popolare piazza parigina per chiedere al governo e al padronato l'apertura di un vero negoziato di pace. I lavoratori e di altro genere che sono maturati in questi ultimi mesi.

E fin qui non usciamo dalla materia strettamente sindacale. Ma le ripercussioni politiche di questa situazione sono altrettanto gravi: ieri il Primo ministro Chirac ha pronunciato un duro discorso contro un progetto di legge che darebbe ai pezzi la nazione attraverso scioperi non giustificati e di carattere «politico» ed ha minacciosamente informato il governo che non cederà a pressioni di questo tipo ma esige «la disciplina collettiva».

Commentando il discorso di Chirac, il direttore di Le Monde, Jean Lacouture, ha messo in guardia il presidente della Repubblica per mobilitare la opinione pubblica contro gli scioperanti ed accusa il Primo ministro di adottare un linguaggio da «guerra fredda». E di questo, in effetti, si tratta. Davanti alle rivendicazioni di milioni di lavoratori che non vogliono più fare le spese di una crisi di cui non sono responsabili che respingono l'austerità a senso unico, imposta dal governo, Chirac - evidentemente - è nome del presidente della Repubblica, cerca di insinuare nell'opinione pubblica l'idea che gli scioperi in corso e quelli che immancabilmente verranno non sono altro che il sintomo di una situazione di crisi e delle rivendicazioni che ne derivano, ma sono uno dei mezzi con i quali le sinistre cercano di minare la stabilità del potere, l'unità della nazione e la sua espansione economica.

« Voi non potete credere seriamente », è scritto in una lettera aperta indirizzata stasera dal segretario generale della CGT Seguy al presidente della Repubblica, al Primo ministro e al presidente del padronato - che noi vogliamo fare a pezzi la nazione e gettare il paese nel disordine. Se volessimo rovesciare il go-

verno non vi proporremmo con tanta insistenza di sedere con noi al tavolo del negoziato. Noi continueremo a pensare che è possibile giungere a compromessi ragionevoli ».

Augusto Pancaldi

I buddisti rinnovano la richiesta di dimissioni di Thieu

SAIGON, 5. An Quang di Saigon, alla quale fanno capo i settori più militanti della Chiesa buddista, ha dichiarato oggi che i buddisti rinnovano la richiesta di dimissioni di Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal leader del distatore dal movimento popolare contro la corruzione, ispirato dall'ala conservatrice della Chiesa cattolica sudvietnamita.

Il principale esponente di questo movimento, il reverendo Tran Huu Thanh, ha dal canto suo affermato che la setta religiosa dei Cao Dai, che conta circa due milioni di aderenti, ha anch'essa dato la sua adesione alla campagna contro Thieu.

Nel quadro della campagna contro Thieu, che continua ad estendersi, oggi in diverse province gli avvocati hanno boicottato il quotidiano Diu Tin ha denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

OSLO, 5. L'Istituto Nobel ha annunciato oggi che Le Duc Tho, insignito del premio per la pace 1973, è decaduto dal diritto al premio, non avendolo ritirato entro i termini prescritti.

Le Duc Tho, a differenza di Kissinger, è emigrato in Occidente. Il quotidiano Diu Tin ha denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

Nixon ancora in condizioni critiche

LONG BEACH, 5. Aiutato da alcune infermiere, l'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon operato di trombocite ha potuto muovere oggi qualche passo nella stanza dell'ospedale in cui ricoverato. Il confidato di Nixon, il presidente Dwight D. Eisenhower, è affetto da diversi malanni fra cui una malformazione anomala nel polmone destro e la presenza di liquido nel polmone sinistro. Il suo stato riguarda questo liquido sembra che l'inconveniente sia sopravvenuto dopo l'intervento chirurgico cui Nixon è stato sottoposto la settimana scorsa.

Comunque Nixon è stato in grado di votare, per le elezioni ordinarie, nella stanza in cui è ricoverato; la scheda è stata poi inoltrata per posta al seggio elettorale.

Advertisement for ALDO TORTORELLA, Condirettore, and LUCA PAVOLINI, Direttore responsabile. Includes contact information and details about the publication.